



CONFIMI

27 febbraio 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

27/02/2020 Corriere di Verona - Nazionale Quel messaggio a Cariverona «C'è chi vuole giocare da solo»	5
27/02/2020 Giornale di Brescia Industria a rischio tsunami Brescia, conto da 100 milioni	6
27/02/2020 L'Arena di Verona Turismo, cultura e sviluppo Nasce una cabina di regia	8
27/02/2020 Cronaca di Verona Apindustria, meglio lo smart working	9
27/02/2020 Cronaca di Verona "Per fare il salto di qualità"	10

CONFIMI WEB

26/02/2020 larena.it 01:41 L'allarme delle piccole e micro imprese	12
26/02/2020 veronaeconomia.it 08:41 Le aziende devono essere preparate a garantire continuità produttiva e salute dei lavoratori	13
26/02/2020 ilgiornaledeveronesi.it 10:47 Coronavirus: le aziende devono essere preparate a garantire continuità produttiva e salute dei lavoratori	14
26/02/2020 regioni.it 11:07 [Comunicato stampa Giunta regionale Basilicata] Politica di Coesione, insediato il Tavolo per la programmazione 2021-2027	15

SCENARIO ECONOMIA

27/02/2020 Corriere della Sera - Nazionale La svolta Saipem, torna in utile C'è il dividendo dopo sette anni	18
27/02/2020 Il Sole 24 Ore Smart working, una platea da 8 milioni	20

27/02/2020 Il Sole 24 Ore	23
Tavares: «Psa-Fca, pronti a tutto per la fusione»	
27/02/2020 Il Sole 24 Ore	25
Roubini: «Recessione globale in vista Siamo senza rete»	
27/02/2020 La Repubblica - Nazionale	27
Guerini: ora una cura per l'economia	
27/02/2020 La Repubblica - Nazionale	29
Atlantia, ipotesi rinvio del bilancio per le incognite su Autostrade	
27/02/2020 La Repubblica - Nazionale	30
Gualtieri spinge il dialogo per la rete unica delle Tlc Ma Enel e Tim sono sorde	
27/02/2020 La Stampa - Nazionale	31
Moody's: "Si rischia una crisi mondiale"	
27/02/2020 Il Messaggero - Nazionale	32
Ora la Ue apre al deficit Moody's: frenata globale Il turismo in picchiata	
27/02/2020 Il Messaggero - Nazionale	34
Su pensioni e produttività la Ue boccia ancora l'Italia	

SCENARIO PMI

27/02/2020 Il Messaggero - Nazionale	37
«Indennizzi e finanziamenti pronte misure straordinarie»	
27/02/2020 MF - Nazionale	40
Golden power su Borsa spa Ora il governo accelera	
27/02/2020 MF - Nazionale	41
Enea apre una corsia privilegiata per gli investimenti hi-tech delle pmi	
27/02/2020 Libero - Nazionale	42
Solo l'epidemia salva l'Italia dall'ennesima strigliata europea	
25/02/2020 Legal	43
I TOP 5 SETTORI	

CONFIMI

5 articoli

Quel messaggio a Cariverona «C'è chi vuole giocare da solo»

Alle parole del sindaco i rappresentanti economici in sala si schierano con lui

«Noi qui facciamo squadra: chi invece vuol giocare da solo, giochi da solo». La frase del sindaco, Federico Sboarina, è quasi un segnale, e la scena si trasforma completamente. Siamo alla conferenza stampa di presentazione degli appuntamenti futuri del Festival della Dottrina Cristiana (vedi articolo qui sotto). Al tavolo della presidenza ci sono il sindaco e don Davide Vicentini, organizzatore del Festival dopo la scomparsa dell'indimenticabile don Adriano Vincenzi. In sala, nella parte solitamente riservata al pubblico, siedono i vertici quasi al completo del mondo economico, finanziario, istituzionale, sindacale e associativo che aveva sottoscritto la Carta dei Valori: da Cattolica Assicurazioni alla Cisl, dalla F i e r a a l l ' A e r o p o r t o , d a Coldiretti all'Università, dalla Camera di Commercio ad **Apindustria** e ad altri. La frase del sindaco si riferisce esplicitamente a Fondazione Cariverona, dopo la recente nomina dei nuovi vertici, avvenuta con una procedura interna e senza interpellare nessun altro. E alle parole di Sboarina, tutti si alzano dalle loro sedie e si portano alla presidenza, o si schierano dietro la sedia di Sboarina, con un gesto spettacolare, più chiaro di mille parole. Sboarina sorride e prosegue: «Io ed altri, in questa sala, siamo impegnati in una logica di dialogo su tutti i grandi temi: mi piacerebbe che questo impegno venisse condiviso da tutti». A chi gli chiede se, a questo punto, la vicenda possa coinvolgere anche il grande «Piano Folin», che Cariverona sta definendo per una gigantesca trasformazione del centro storico (da via Garibaldi al Palazzo del Capitano, da palazzo Forti al Monte di Pietà e a molto altro), Sboarina risponde che «come per ogni altro grande tema legato al futuro della città, anche per la riqualificazione del centro storico noi partiamo dall'idea che sicuramente non è, e non può essere, solo una questione immobiliare: non è in gioco il rapporto con chi, legittimamente, intendesse fare un'operazione immobiliare: si tratta invece di vedere se si punta tutti assieme al bene comune oppure no. Se la logica è esclusivamente di tipo immobilista, allora non è la nostra logica: se invece chi detiene immobili importanti intende confrontarsi con il Comune per una riqualificazione reale e sostenibile, sicuramente avrà, come ha avuto in passato, tutte le risposte necessarie». Sulla stessa linea il presidente di Cattolica, Paolo Bedoni, secondo il quale bisogna «accettare la sfida, superare le questioni di parte per un progetto comune di sviluppo della città: ognuno rappresenta interessi diversi ma la visione deve essere comune, passando dal chiedere all'offrire opportunità». Alla conferenza stampa erano presenti tra gli altri il presidente di Cattolica Assicurazioni Paolo Bedoni, il segretario della Cisl Massimo Castellani, il presidente **Apindustria** Renato Dalla Bella, il presidente di Agromeccanici Gianni Dalla Bernardina, il presidente di Coldiretti Daniele Salvagno, il presidente di Atv Massimo Bettarello e il dirigente della Camera di Commercio Riccardo Borghero. Lillo Aldegheri
Foto: I nsieme Al centro il sindaco Sboarina, alla sua destra il presidente di Cattolica Bedoni

Il Coronavirus e gli effetti sul comparto economico bresciano L'epidemia **Industria a rischio tsunami Brescia, conto da 100 milioni**

Frigerio: il fermo produttivo farebbe danni irreparabili Venerdì vertice con tutte le associazioni e la Regione

BRESCIA. Lo tsunami Covid 19, dopo aver mandato in tilt il motore del turismo rischia di mettere un freno alla manifattura. Brescia - tra le prime province industriali d'Europa, sia per valore aggiunto (oltre 10 miliardi di euro) sia per numero di occupati (oltre 160.000) e con un Pil che si avvicina ai 38 miliardi di euro - trema. Nessuno si sbilancia. È presto per fare previsioni sui costi della crisi per le schizofreniche restrizioni al contagio. A sbilanciarsi ieri è stata Bankitalia che ha stimato per l'Italia un impatto negativo superiore allo 0,2% del Pil. Se le previsioni di via Nazionale fossero azzeccate il conto per Brescia sarebbe salatissimo. L'impatto del virus (considerata la nostra vicinanza al focolaio ed il nostro maggior peso del Pil rispetto ad altre province) potrebbe essere superiore ai 100 milioni di euro. Imprese in ansia. «Siamo molto preoccupati, inutile nascondere - confida il vicepresidente di Aib, Enrico Frigerio -. Quello che temiamo è il fermo produttivo che per alcuni settori strategici, come l'automotive, avrebbe effetti devastanti: se si fermano le fabbriche bresciane si ferma la filiera dell'auto in Europa: i danni sarebbero ingentissimi». Gli imprenditori si interrogano. La domanda è sempre la stessa: Perché solo noi? Perché solo in Italia tanti casi di Coronavirus, mentre in Germania e Francia, che hanno relazioni commerciali intense con la Cina, non si registrano casi? «L'auspicio è che si arrivi presto a una normalizzazione attenzionata, nella salvaguardia della salute di tutti - spiega ancora Frigerio -. Quello che è certo è che c'è molto allarmismo e poca scientificità nel comunicare i rischi reali di questo virus. Si diffondono scene di panico come se fossimo in guerra, con supermercati svuotati e farmacie prese d'assalto. Ciò non fa che aumentare l'insicurezza generale. Una deriva pericolosa per le aziende e per l'economia. Serve chiarezza su numeri, percentuali e pericolosità del virus». I protocolli. L'Aib ha creato una task force per aiutare le imprese a superare l'emergenza, soprattutto le più piccole. Ha creato una sezione del portale Aib, aggiornato con frequenza elevata e che nei primi due giorni di attività ha registrato oltre 2.100 visualizzazioni. «Abbiamo predisposto un team di nostri esperti per rispondere alle richieste di consulenza su temi quali sicurezza, prevenzione nei luoghi di lavoro, indicazioni economico finanziarie legate al Coronavirus - spiega il direttore di Aib, Filippo Schittone -. Tra le domande più frequenti la gestione dei lavoratori che sono venuti a contatto con le zone a rischio; la possibilità di attivare soluzioni di smartworking; gli interventi da attuare per evitare rischi di aggregazione». Le aziende si sono subito attivate adottando protocolli sanitari straordinari e misure di prevenzione: presidi per il controllo temperatura corporea all'ingresso dell'azienda, frequenti disinfezioni, distribuzione di mascherine e dispensatori di amuchina. «Il tema mensa è delicato - spiega Schittone - alcune aziende hanno organizzato il servizio su più turni, così da ridurre le presenze, altri hanno optato per la soluzione cestino. Indicazioni anche per le aree sosta e l'uso degli spogliatoi».

Apindustria. Preoccupazione viene espressa anche dal presidente di **Apindustria**, Douglas Sivieri: «Tutte le aziende si sono attrezzate ed hanno adottato protocolli sanitari - spiega -. Attendiamo con fiducia i provvedimenti di tipo economico a tutela della zona rossa, ma chiediamo che una qualche forma sia a disposizione anche per le zone gialle. Se la situazione attuale dovesse procrastinarsi oltre la prossima settimana l'impatto sulle imprese sarebbe grave». Gli artigiani. Per Bortolo Agliardi, presidente dell'Associazione Artigiani, a pesare è l'incertezza. «Le norme della Regione vanno bene, le stiamo mettendo in atto, il problema è

quanto durerà l'emergenza e come verrà gestita nelle prossime settimane. A questo si aggiunge un problema sociale: spesso azienda e famiglia vanno di pari passo e anche la gestione di settimane in cui i bambini sono a casa da scuola diventa molto pesante». Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato, chiede a Governo e Regione misure straordinarie a sostegno delle zone anche fuori dalla zona rossa: «C'è preoccupazione, ma anche voglia di superare questo difficile momento. Ma serve un intervento su scadenze fiscali, contributive, amministrative, dei finanziamenti e di sostegno al reddito». Vertice domani. L'emergenza Coronavirus sarà oggetto di un vertice convocato per domani dal presidente Roberto Saccone in Camera di Commercio e al quale parteciperanno i presidenti delle associazioni, l'assessore regionale Mattinzoli, il presidente della Provincia Samuele Alghisi e il sindaco di Brescia Emilio Del Bono. «La presenza di tutti gli attori del sistema economico bresciano sarà utile per fare il punto sui nodi aperti» dichiara Saccone. // ROBERTO RAGAZZI

Foto: Manifattura. Teme un conto salato

Foto: Sivieri: aiuti economici anche nella zona gialla Massetti e Agliardi: pesa l'incertezza sui tempi

Foto: Lavoro. Si teme il fermo

LA «CARTA DEI VALORI». Parte il programma di impegni sottoscritti da enti, categorie, sindacati

Turismo, cultura e sviluppo Nasce una cabina di regia

La spinta viene dal Festival della dottrina sociale Bedoni: «La sfida è comune e bisogna essere concreti»

Esserci, insieme. E, dopo aver pensato, fare. Per la **Verona** e i veronesi di oggi e domani. È l'obiettivo degli enti, Comune in testa, delle categorie, dei sindacati e dei soggetti che hanno sottoscritto la «Carta dei valori per un impegno condiviso per la nostra città», firmata il 25 novembre scorso al termine del nono Festival della Dottrina sociale della Chiesa. E che sta mettendo radici, in città, con iniziative su quattro macroaree di lavoro: infrastrutture, rigenerazione urbana, multiutility e turismo culturale. Il primo di sette incontri pubblici, sui temi, sarebbe stato domani, alla Gran Guardia, ma per il Coronavirus è stato annullato. La Carta però sta dando vita, anche, a una sorta di cabina di regia con obiettivi condivisi, illustrati in municipio dai proponenti, in primis don Davide Vicentini, del Festival della Dottrina sociale. Promosso dalla Fondazione Segni nuovi guidata da monsignor Adriano Vincenzi, il prete veronese scomparso due settimane fa. «Come ha detto papa Francesco nei messaggi al Festival, noi siamo chiamati a impegnarci per il bene, insieme», dice, presente il sindaco Federico Sboarina e gli altri sottoscrittori. «A noi che ricopriamo ruoli operativi e pratici spetta la responsabilità di dare attuazione alla Carta. Partiamo dalle infrastrutture, visti i tanti cantieri aperti, dal ribaltamento del casello di **Verona** sud al filobus, dalla Tav al potenziamento del Quadrante Europa e dell'aeroporto. E poi la riqualificazione dell'Arsenale, il Central Park allo scalo merci», dice Sboarina. «Ma anche economia e multiutility con la crescita di Agsm che avrà una ricaduta per tutto il territorio e per le aziende, e poi c'è la cultura, legata al turismo e risultati di questa unione di sono già visti con la Fondazione Arena, che stava fallendo e ora ha utili per tre milioni», spiega. I firmatari sono Comune, Provincia, Università, Veronafiere, Camera di Commercio, aeroporto Catullo, Confcommercio, Cattolica Assicurazioni, Atv, Confcooperative, Confartigianato, Cisl, **Apindustria**, Agromeccanici, Casartigiani, Banca di **Verona** e Coldiretti. «Esserci è accettare una sfida, superare le questioni di parte per un progetto comune di sviluppo», spiega Paolo Bedoni, presidente di Cattolica Assicurazioni, main sponsor del Festival. «La visione dev'essere comune per fare quel salto di qualità e diventare sempre più attrattivi a livello nazionale. Passiamo dal chiedere a offrire opportunità. In gioco interessi economici e la sostenibilità», aggiunge Bedoni, presenti il presidente di Atv Massimo Bettarello, il segretario della Cisl Massimo Castellani, il presidente di **Apindustria** Renato Dalla Bella, il presidente di Agromeccanici Gianni Dalla Bernardina, il presidente di Coldiretti Daniele Salvagno e il dirigente della Camera di Commercio Riccardo Borghero. «Serve la capacità di creare progetti in grado di durare nel tempo. E i valori non sono cose astratte, ma concrete».

CONFIMI VERONA FORNISCE INDICAZIONI OPERATIVE PER LE AZIENDE

Apindustria , meglio lo smart working

Per la parte relativa al rischio biologico si pensa di formare un gruppo "Crisis Management"

L'allarme dovuto al nuovo Coronavirus Covid-19 deve trovare le aziende preparate per garantire la continuità produttiva e tutelare al contempo la salute dei lavoratori. Per questo **Apindustria Confimi Verona**, con il suo presidente **Renato Della Bella**, in aggiunta alle regole fornite dal Ministero della Salute, ha fornito alle aziende una serie di indicazioni operative specifiche per affrontare senza allarmismi l'emergenza nei prossimi giorni. Si parte con l'astensione dal lavoro per tutti coloro che presentano sintomi influenzali e respiratori. Per proseguire con le limitazioni dei momenti di aggregazione in azienda sostituendoli con attività online. Per **Apindustria** è anche opportuno rimandare gli eventuali corsi di formazione, evitando trasferte in località a rischio in Italia segnalate sul sito del Ministero della Sanità. **Apindustria** prevede anche di non far rientrare in azienda per 14 giorni i lavoratori trasfertisti che rientrano da località a rischio. E' previsto anche di censire attentamente l'ingresso in azienda di fornitori, clienti e consulenti potenzialmente a rischio. **Apindustria** intende favorire lo smart-working per tutti i lavoratori per cui ciò è possibile. E' previsto infine di provvedere ad aggiornare il Dvr, il Documento di valutazione dei rischi, per la parte relativa al rischio biologico e, se ritenuto opportuno, formare un gruppo di "Crisis Management" (che deve prevedere anche la presenza del medico competente aziendale) che possa fungere da riferimento per tutti i dipendenti.

Foto: **Renato Della Bella**

CARTA DEI VALORI: INCONTRO A PORTE CHIUSE PER IL CORONAVIRUS /1

"Per fare il salto di qualità"

A tre mesi dalla sottoscrizione confronto vero e concreto tra le principali realtà cittadine

A tre mesi esatti dalla sottoscrizione della Carta dei Valori, i principali protagonisti della vita amministrativa, economica, imprenditoriale e sociale veronese, firmatari del documento, sono passati alla fase concreta. E per la prima volta a **Verona**, insieme con il sindaco, hanno definito il percorso per essere tutti partecipi allo sviluppo della città. La Carta dei Valori, firmata a fine novembre durante la nona edizione del Festival della Dottrina Sociale e nata 'per un impegno condiviso per la nostra città', prende così forma. Comune, Università, Fiera, Camera di Commercio, Aeroporto, Conf commercio, Cattolica Assicurazioni, Atv, Confco operative, Confar tiganato, Cisl, **Apindustria**, Agromec canici, Casartigiani, Banca di **Verona** e Coldiretti si stanno confrontando periodicamente per progettare la **Verona** di domani. Quattro le macroaree di lavoro: infrastrutture, rigenerazione urbana, multiutility e turismo culturale, ognuna con i propri punti di forza e criticità. Il primo appuntamento si sarebbe dovuto tenere già questa settimana in Gran Guardia. Convegno saltato per ottemperare all'ordinanza ministeriale e regionale che vieta tutti gli eventi che prevedono assembramento. Per non vanificare il lavoro già sul tavolo, si è scelto quindi di non rimandare l'incontro ma di farlo a porte chiuse, riservandolo solo alla stampa. In municipio, il sindaco e il promotore del Festival della Dottrina Sociale don Davide Vicentini hanno spiegato come la Carta si tradurrà in un confronto vero e concreto tra le principali realtà cittadine. Al quale si potranno aggiungere tutti i soggetti interessati e disposti a sottoscrivere il documento per il bene comune. Subito dopo, gli altri firmatari hanno confermato l'impegno preso e la volontà di fare squadra. Erano presenti il presidente di Cattolica Assicurazioni Paolo Bedoni , il presidente di Atv Massimo Bettarello, il segretario Cisl Massimo Castellani, il presidente **Apindustria** Renato Dalla Bel la , il presidente di Agro meccanici Gianni Dalla Bernardina , il presidente di Coldiretti Daniele Salvagno e il dirigente della Camera di Com mercio Riccardo Borghero . **SEGUE**

Foto: Riuniti con il sindaco Sboarina i rappresentanti delle principali realtà cittadine (Foto Udali)

CONFIMI WEB

4 articoli

L'allarme delle piccole e micro imprese

L'allarme delle piccole e micro imprese Roberto Iraci Sareri Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Necessaria una particolare attenzione al coronavirus. Giusto applicare tutti i sistemi di prevenzione possibili e attenersi scrupolosamente all'ordinanza del ministero della Sanità. Ma occorre anche guardare avanti e fare due conti sul danno economico che il protrarsi dell'emergenza potrebbe provocare, in termini di produzione industriale, fatturati e occupazione. Artigiani e piccole imprese veronesi mettono le mani avanti e invitano Regione e Governo a valutare a freddo le ricadute, che non tarderanno a presentarsi. Mettendo a punto strumenti per supportare le imprese, soprattutto le meno strutturate, in un momento tanto delicato. «Il danno economico che il protrarsi di questa situazione potrebbe causare», afferma Luca Luppi presidente di Casartigiani Verona, «è molto rilevante e non riguarda solo il turismo, ma anche tante attività dell'indotto. Nella maggior parte dei casi si tratta di piccole e micro attività che non hanno possibilità di rimanere ferme molto tempo. La richiesta avanzata dalla Confederazione nazionale è di valutare interventi a tutela di aziende e lavoratori, come la cig temporanea e la sospensione di mutui e tasse, se l'emergenza si facesse più grave e duratura». Anche Confartigianato Verona, che chiede di non allarmare ulteriormente la popolazione, sollecita a fare i conti a mente fredda, preparandosi a gestire anche il post coronavirus. «In accordo con Confartigianato Veneto», annuncia il presidente Roberto Iraci Sareri, «chiediamo l'attivazione di un tavolo di crisi nazionale che guardi complessivamente al contesto e non solo alle attività che hanno rapporti diretti con la Cina. Una settimana di fermo come questa vale almeno 2-3 punti percentuali in meno di fatturato». Deve poi essere attivata «con la Regione una cabina di regia per monitorare la gestione occupazionale della crisi e per coordinare eventuali interventi straordinari con il governo», elenca. Alla cabina confluiranno anche le situazioni di crisi raccolte a livello locale. «Giorni fa abbiamo provveduto a diffondere tra le associate le informazioni tecniche e di comportamento per le attività con personale a contatto con il pubblico», conclude. Stesso discorso per Apindustria **Confimi** Verona, che invita associati e dipendenti a mantenere la calma, senza allarmismi. Da alcune ore è stato inoltre diffuso un documento con i consigli da adottare sui luoghi di lavoro in aggiunta alle regole fornite dal ministero. Si consiglia di favorire ricambio d'aria negli uffici e turnazioni in mensa. Evitare trasferte e partecipazione a meeting, convegni e attività di formazione sostituendole con l'online, censire i fornitori, favorire lo smart working e cancellare viaggi di lavoro in zone potenzialmente a rischio o in Paesi colpiti dal contagio. • © RIPRODUZIONE RISERVATA Va.Za.

Le aziende devono essere preparate a garantire continuità produttiva e salute dei lavoratori

ECONOMIA VERONESE | 26 febbraio 2020, 08:41 Le aziende devono essere preparate a garantire continuità produttiva e salute dei lavoratori In aggiunta alle regole fornite dal Ministero della Salute, Apindustria **Confimi** Verona ha fornito una serie di indicazioni operative specifiche per le aziende Verona, 25 febbraio 2020 L'allarme dovuto al nuovo Coronavirus Covid-19 deve trovare le aziende preparate per garantire la continuità produttiva e tutelare al contempo la salute dei lavoratori. Per questo Apindustria **Confimi** Verona, in aggiunta alle regole fornite dal Ministero della Salute, ha fornito alle aziende una serie di indicazioni operative specifiche per affrontare senza allarmismi l'emergenza nei prossimi giorni:

- Astensione dal lavoro per tutti coloro che presentano sintomi influenzali e respiratori.
- Evitare / limitare momenti di aggregazione in azienda sostituendoli con attività online; è opportuno anche rimandare eventuali corsi di formazione.
- Evitare assembramenti nei locali mensa prevedendone turnazione nell'utilizzo, previa disinfezione delle superfici.
- Incrementare l'attività di pulizia delle superfici utilizzando prodotti a base di cloro o alcol.
- Favorire ricambio d'aria negli ambienti aprendo periodicamente le finestre.
- Censire attentamente l'ingresso in azienda di soggetti potenzialmente a rischio (fornitori, clienti, consulenti etc.).
- Evitare trasferte in località a rischio in Italia e all'estero segnalate sul sito del Ministero della Sanità.
- Non far rientrare in azienda per 14 giorni i lavoratori trasfertisti che rientrano da località a rischio.
- Effettuare comunque una ricognizione del piano trasferte delle varie unità aziendali, sia per i viaggi di lavoro verso clienti sia per le visite in altre sedi aziendali. Gli spostamenti dovranno essere ridotti al minimo indispensabile.
- Mappare tutto il personale diretto e indiretto per sapere in che zona risiede e il numero di cellulare per poterlo contattare.
- Favorire lo smart working per tutti i lavoratori per cui ciò è possibile.
- Provvedere ad aggiornare il Dvr, il Documento di valutazione dei rischi, per la parte relativa al rischio biologico e, se ritenuto opportuno, formare un gruppo di 'Crisis Management' (che deve prevedere anche la presenza del medico competente aziendale) che possa fungere da riferimento per tutti i dipendenti. Ti potrebbero interessare anche:

Coronavirus: le aziende devono essere preparate a garantire continuità produttiva e salute dei lavoratori

Coronavirus: le aziende devono essere preparate a garantire continuità produttiva e salute dei lavoratori 26th Febbraio, 2020 ilgiornaledeveronesi Verona 0 comments L'allarme dovuto al nuovo Coronavirus Covid-19 deve trovare le aziende preparate per garantire la continuità produttiva e tutelare al contempo la salute dei lavoratori. Per questo Apindustria **Confimi** Verona, in aggiunta alle regole fornite dal Ministero della Salute, ha fornito alle aziende una serie di indicazioni operative specifiche per affrontare senza allarmismi l'emergenza nei prossimi giorni: Astensione dal lavoro per tutti coloro che presentano sintomi influenzali e respiratori. Evitare / limitare momenti di aggregazione in azienda sostituendoli con attività online; è opportuno anche rimandare eventuali corsi di formazione. Evitare assembramenti nei locali mensa prevedendone turnazione nell'utilizzo, previa disinfezione delle superfici. Incrementare l'attività di pulizia delle superfici utilizzando prodotti a base di cloro o alcol. Favorire ricambio d'aria negli ambienti aprendo periodicamente le finestre. Censire attentamente l'ingresso in azienda di soggetti potenzialmente a rischio (fornitori, clienti, consulenti etc.). Evitare trasferte in località a rischio in Italia e all'estero segnalate sul sito del Ministero della Sanità. Non far rientrare in azienda per 14 giorni i lavoratori trasfertisti che rientrano da località a rischio. Effettuare comunque una ricognizione del piano trasferte delle varie unità aziendali, sia per i viaggi di lavoro verso clienti sia per le visite in altre sedi aziendali. Gli spostamenti dovranno essere ridotti al minimo indispensabile. Mappare tutto il personale diretto e indiretto per sapere in che zona risiede e il numero di cellulare per poterlo contattare. Favorire lo smart working per tutti i lavoratori per cui ciò è possibile. Provvedere ad aggiornare il Dvr, il Documento di valutazione dei rischi, per la parte relativa al rischio biologico e, se ritenuto opportuno, formare un gruppo di "Crisis Management" (che deve prevedere anche la presenza del medico competente aziendale) che possa fungere da riferimento per tutti i dipendenti.

[Comunicato stampa Giunta regionale Basilicata] Politica di Coesione, insediato il Tavolo per la programmazione 2021-2027

[Comunicato stampa Giunta regionale Basilicata] Politica di Coesione, insediato il Tavolo per la programmazione 2021-2027 martedì 25 febbraio 2020 In Regione si è svolto il primo incontro con il Partenariato istituzionale, economico e sociale per la definizione della nuova programmazione 2021-2027 regionale cofinanziata dai fondi FESR e FSE Plus L'incontro, convocato dal Dipartimento Programmazione e Finanze della Regione Basilicata, fa seguito alle diverse riunioni che si sono svolte a Roma nel corso del 2019, a cui hanno preso parte, oltre ai delegati delle Regioni italiane, anche i rappresentanti del Partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese. Ad aprire i lavori è stato l'assessore regionale alle Attività produttive, Francesco Cupparo, che, nel porgere anche il saluto del Presidente della Regione, ha dichiarato: "La Regione guarda con attenzione la nuova Programmazione e ha inteso aprire da subito un confronto con il Partenariato perché solo con un lavoro sinergico la Basilicata riuscirà a cogliere le opportunità che la nuova Programmazione potrà offrire". L'assessore Cupparo ha, inoltre, annunciato: "La Giunta Regionale approverà nei prossimi giorni una deliberazione che sancisce l'avvio della Programmazione della Politica di Coesione 2021-2027 stabilendo i principali adempimenti e fasi". Con le nuove Politiche di Coesione, infatti, si rinnova l'ambizione di rilanciare l'attenzione su grandi traguardi europei sintetizzati in modo evocativo dai titoli dei cinque obiettivi di policy proposti (Un'Europa più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini). In tale contesto, la politica mantiene i suoi caratteri multi tematici e, attraverso la declinazione degli obiettivi specifici dei regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), presenta un largo campo di potenzialità di intervento. Il direttore del Dipartimento Programmazione e finanze, nonché Autorità di Gestione FSE, Domenico Tripaldi, ha illustrato l'iter dei tavoli nazionali ed ha evidenziato l'importanza di recepire proposte e contributi da parte del Partenariato per pianificare una nuova programmazione utile e condivisa. I relatori hanno condiviso con il Partenariato locale le informazioni sullo scenario comunitario e nazionale della Programmazione della Politica di Coesione 2021-2027, ovvero le specifiche sfide che l'Italia deve continuare ad affrontare per concorrere ai grandi obiettivi europei. In particolare Federica Busillo, Dirigente Servizio Politiche e Programmazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione (Dpcoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, intervenuta in videoconferenza, ha illustrato lo stato dell'arte dell'Accordo di Partenariato, che in 35 pagine conterrà la Strategia, i risultati attesi e gli indicatori territoriali. Un risultato a cui si è giunti a seguito di diversi tavoli negoziali che si sono svolti tra maggio e ottobre 2019, in cui sono stati prodotti circa 500 documenti. Gli Obiettivi Specifici (OS) stabiliti nelle proposte di Regolamento dei fondi per i cinque obiettivi di policy (OP) tracciano il principale perimetro per individuare le opzioni di programmazione per affrontare le sfide in materia di tenuta del territorio e tutela delle risorse naturali. Alessandro Lepidini dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (Anpal) ha relazionato sugli Obiettivi Specifici dell'OP 4 "Un'Europa più sociale" soffermandosi, in particolare, sull'importanza delle Politiche attive del lavoro attraverso il rafforzamento del sistema lavoro-formazione e della connessione tra domanda e offerta. Dal Partenariato potranno giungere stimoli utili per la conoscenza del territorio che consentiranno di tarare gli interventi e migliorare le opportunità professionali e occupazionali. Un obiettivo, quello del lavoro, che viaggerà di pari passo con quello dell'inclusione. Occorre mettere a sistema il modello occupazione e agganciarlo a quello dell'inclusione sociale poiché

la sfida è quella di realizzare maggiore integrazione tra politiche attive del lavoro e politiche sociali. Tito Bianchi, componente Nuvap del Dipartimento per le Politiche di Coesione, ha esposto una sintesi degli esiti dei 5 tavoli tematici che si sono tenuti a Roma. E' necessario che la Politica di Coesione non si sostituisca alla programmazione ordinaria ma la rafforzi laddove ci siano delle criticità. E' necessario definire strategie di sviluppo sostenibile, coordinare gli interventi tra il livello europeo e quello nazionale, ma anche tra il livello nazionale e quello locale, nonché dialogare per trovare un accordo. In questo percorso il partenariato darà un importante contributo. Anna Maria Fontana, Dirigente Ufficio V Aps e VI App dell'Agencia per la Coesione Territoriale, ha illustrato alcune misure di semplificazione introdotte dalle proposte di Regolamento 201-2027 ponendo l'accento sui costi semplificati che potranno ridurre gli oneri a carico dei beneficiari e delle amministrazioni titolari dei Programmi. L'Autorità di Gestione del Programma Operativo FESR Basilicata, Antonio Bernardo, ha tracciato il cronoprogramma del percorso di condivisione, avviato con l'incontro odierno. Tra febbraio e marzo ci sarà un avviso aperto per individuare i componenti del Partenariato e verrà definito il regolamento di funzionamento. Tra marzo e aprile partiranno i 5 tavoli tematici, uno per ciascuno degli Obiettivi di policy, e saranno definite le Linee strategiche regionali sulle Politiche di Coesione 2021-2027 del FESR e FSE Plus. Da marzo in poi si susseguiranno riunioni tematiche con le Amministrazioni centrali, le strutture regionali competenti ed il Partenariato in materia di Condizioni abilitanti. Tra marzo e giugno saranno definiti i contenuti della programmazione regionale dei fondi FESR e FSE Plus, da sottoporre all'approvazione della Giunta e al successivo confronto in Consiglio regionale. Il tutto terminerà con la conduzione di negoziati con le Amministrazioni centrali capofila (Dpcoe e Anpal) e con i servizi della Commissione. Livio Barnabò, coordinatore del progetto "Officina Coesione - Laboratorio per l'attuazione del codice europeo di condotta sul Partenariato", collegato in videoconferenza, ha evidenziato l'importanza di un approccio partenariale per migliorare la progettazione. Il progetto finanziato dal PON Governance supporterà il confronto partenariale. Hanno preso parte all'incontro oltre 120 rappresentanti del Partenariato. Alcuni partecipanti sono intervenuti esprimendo apprezzamento per l'incontro e formulando alcune proposte in vista dei prossimi tavoli tematici. In particolare sono intervenuti **Confimi**, i sindacati (Uil, Cisl, Cgil), la Consigliera regionale di Parità, l'Unibas, l'Alleanza delle Cooperative, Confindustria, la Rete italiana Lotta alla povertà, l'Ansdipp e l'APT.

SCENARIO ECONOMIA

10 articoli

La svolta Saipem, torna in utile C'è il dividendo dopo sette anni

Cao: «Cinque anni fa eravamo una preda. Superati tutti i target, ricavi a 9 miliardi»
Francesca Basso

MILANO Ritorno all'utile, distribuzione del dividendo dopo sette anni, tutti i target 2019 superati. Saipem ha chiuso l'anno con un utile netto di 12 milioni di euro, a fronte della perdita di 472 milioni dell'esercizio precedente, e ricavi per 9,1 miliardi, in aumento dagli 8,5 miliardi del 2018. La cura dell'amministratore delegato Stefano Cao, alla guida dal 30 aprile 2015, si fa sentire e la Borsa apprezza: il titolo ha chiuso con un rialzo del 4,93% a 3,596 euro.

Cao ha completato la trasformazione del gruppo da società di servizi petroliferi a global solution provider, capace di offrire le soluzioni più all'avanguardia per affrontare la transizione energetica in corso, mantenendo un ruolo di leadership a livello mondiale per sviluppi complessi e tecnologicamente avanzati in acque profonde. Circa il 96% del fatturato viene prodotto all'estero, di cui l'80% è sotto forma di prodotti e servizi che in larga parte sono forniti da aziende piccole, medie e grandi italiane. «Quando tornai nell'azienda in cui sono nato e cresciuto (l'ha guidata dal 1996 al 2000, ndr), la trovai irriconoscibile, in una situazione di assoluta crisi ma con ancora grandi competenze e professionalità», ricorda Cao. «Ho riorganizzato l'azienda, cambiato processi e uomini in posizione chiave - prosegue - ho cambiato il portafoglio di attività. Meno servizi per l'industria del petrolio e diversificazione delle fonti: più gas (infrastrutture per il gas liquefatto), più rinnovabili (campi eolici offshore e flottanti) e attività ad alto valore aggiunto. Siamo cresciuti nelle tecnologie per la segregazione e riduzione della CO2, abbiamo anche acquisito un mese fa una piccola società canadese con tecnologia distintiva di segregazione di CO2. Stiamo investendo in ricerca per la produzione di idrogeno a costi più bassi».

Nel 2019 il margine operativo lordo è stato pari a 1,146 miliardi (848 milioni nel 2018). L'acquisizione di nuovi ordini è pari a circa 20 miliardi inclusi i nuovi contratti. Il gruppo è in crescita. Durante la call con gli analisti, rispondendo a una domanda, Cao ha ricordato che «cinque anni fa l'azienda era una preda per acquisizioni, ora invece ne è alla ricerca per crescere». La società «guarda a quello che succede nel mercato, alle varie opportunità e se ne troviamo una interessante approfondiamo». Al suo arrivo nel 2015 Saipem era coinvolta in inchieste giudiziarie per corruzione internazionale e stava vivendo anche una crisi reputazionale: «Ora a livello industriale e reputazionale non abbiamo più partite pendenti», ha sottolineato Cao.

Quanto al dividendo di 1 centesimo ad azione, Cao ha precisato che «la cedola che abbiamo proposto non è una proxy (un'indicazione, ndr) per la politica di dividendi futuri, questo è un elemento sul quale dobbiamo lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti

Saipem, guidata da Stefano Cao (foto), chiude il 2019 con un utile netto di 12 milioni, a fronte della perdita di 472 milioni dell'esercizio precedente, e ricavi per 9,1 miliardi, in aumento da 8,5 miliardi del 2018

Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo ordinario di 1 centesimo per azione ordinaria e di risparmio

Nell'intero 2019 il margine operativo lordo è pari a 1,146 miliardi (848 milioni nel 2018), di cui 280 milioni nel IV trimestre. L'acquisizione di nuovi ordini è pari a circa 20 miliardi inclusi i nuovi contratti

Foto:

Ulteriori notizie, commenti

e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

Le misure per il lavoro / L'EMERGENZA & L'ECONOMIA

Smart working, una platea da 8 milioni

Giorgio Pogliotti

Smart working, una platea da 8 milioni -a pag. 7

In Italia 8,3 milioni di dipendenti sono impiegati in professioni potenzialmente occupabili con lo smart working: sono manager e quadri, professionisti, tecnici e impiegati d'ufficio. Se un quarto di questi avesse la possibilità di lavorare in modalità "agile" sarebbero oltre 2 milioni, se si arrivasse ad un terzo sarebbero 2,8 milioni.

Sono rilevazioni della fondazione studi dei Consulenti del lavoro che si occupa dello smart working, modalità di lavoro da remoto che prevede l'utilizzo di strumenti digitali «largamente diffusa in Europa, ma ancora molto poco in Italia». In base al Dpcm del 25 febbraio il lavoro agile può essere utilizzato fino al 15 marzo 2020 per ogni rapporto di lavoro subordinato, anche in assenza di accordi individuali, da i datori di lavoro con sede in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria, e per i lavoratori residenti o domiciliati in queste regioni che svolgano attività lavorativa fuori da tali territori.

Secondo Eurostat l'11,6% dei dipendenti europei lavora da casa saltuariamente (8,7%) o stabilmente (2,9%), contro il 2% dei dipendenti che in Italia lavora saltuariamente o abitualmente da casa, pari a 354mila persone. Per i consulenti del lavoro la percentuale italiana «non solo è la più bassa d'Europa (poco sopra Cipro e Montenegro)», ma anche «la più distante da Paesi come Regno Unito (20,2%), Francia (16,6%) o Germania (8,6%)». Ancora maggiore è la distanza con il Nord Europa, dove «la quota di lavoratori che possono lavorare da casa anche con flessibilità oraria sale al 31% in Svezia e Olanda, 27% circa in Islanda e Lussemburgo, 25% in Danimarca e Finlandia». Da notare che una rilevazione dell'osservatorio del Politecnico di Milano ha stimato in 570mila gli smart worker italiani, un numero diverso ma comunque sempre distante dalle percentuali europee.

Secondo i Consulenti del lavoro questa limitata diffusione dello smart working è dovuta nella maggior parte di casi ad una diffidenza verso soluzioni organizzative innovative, che facciano della cultura del risultato il baricentro del modello gestionale. «Il lavoro agile rappresenta un modello organizzativo per le aziende e necessita di un approccio e di strumenti gestionali diversi da quelli ordinari o emergenziali», sottolinea il presidente della Fondazione studi consulenti del lavoro, Rosario De Luca. «Sono evidenti i benefici per il dipendente in termini di conciliazione tra vita privata e lavoro, riduzione dei tempi e dei rischi legati allo spostamento da casa al lavoro - continua -, ma l'adozione di questo modello implica da parte delle aziende uno sforzo organizzativo rilevante in termini di investimento tecnologico». È una rivoluzione culturale che richiede, dunque, la revisione dei processi organizzativi, la formazione, la valutazione dei dipendenti, con il superamento delle diffidenze del management e dei lavoratori.

Complice l'emergenza Coronavirus, anche nella Pa sta prendendo quota l'opzione smart working per assicurare i servizi essenziali: dalla Corte dei conti e dalla giustizia amministrativa è arrivata a Consip la richiesta di 600 pc portatili in convenzione per lavorare da remoto (si veda «Il Sole 24 ore» di ieri). Eni, Enel, Tim, Vodafone, Saipem, Snam, Abi, Allianz, Luxottica, Axa, Cattolica assicurazioni sono tra i gruppi che hanno scelto questa opzione per i dipendenti delle aree a rischio. «Ben vengano, in questo frangente provvedimenti d'urgenza per favorire il lavoro agile - sostiene De Luca - ma bisogna implementare questa modalità lavorativa con interventi più strutturali e mirati, volti ad

incentivarne l'utilizzo e a risolvere anche alcune ambiguità normative, come quelle legate al tema della sicurezza, che ancora ne ostacolano la diffusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Giorgio Pogliotti **DOMANDE D&r RISPOSTE** Nonni e nipoti, più cautela con gli anziani D Nonni e nipoti al tempo del Coronavirus: ci sono dei rischi? r Come per tutte le malattie infettive spesso i bambini fanno da amplificatore mentre i nonni possono fare da recettore, avendone conseguenze maggiori. È quello che succede, ad esempio, per l'influenza al nonno non vaccinato. In questo caso siamo di fronte ad un'epidemia nuova, con una necessità di conoscenze più articolate di quelle che abbiamo. È verosimile che sulle persone anziane si debba in generale avere maggiori cautele. Questo ovviamente è importante soprattutto nelle aree geografiche direttamente interessate. (Risponde Massimo Galli, professore ordinario Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche "L. Sacco" di Milano e Past President della Simit, Società Italiana di Malattie infettive e tropicali) Radio 24 in collaborazione con gli infettivologi della SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, mette a disposizione degli ascoltatori un servizio per rispondere ai dubbi più frequenti sul coronavirus. Tutte le domande e le risposte sul sito www.radio24.it

LO SMART WORKING IN CIFRE

2

per cento

Quota di dipendenti che

in Italia lavora saltuariamente

o abitualmente da casa, pari a 354mila persone (dati Eurostat)

8,3

milioni

La platea potenziale, ossia i dipendenti in Italia impiegati in professioni che consentirebbero l'occupabilità in smart working

2,8

milioni

Il numero di lavoratori occupabili in smart working se questa possibilità venisse concessa a un terzo della platea potenziale

11,6

per cento

La quota di lavoratori europei nel 2018 alle dipendenze di imprese o organizzazioni pubbliche in smart working

100 MILIONI

LE RISORSE DEL MISE

I fondi residui individuati per ora dal ministero dello Sviluppo economico da impiegare per le nuove misure

Il decreto crescita. --> Dopo il secondo Dl con gli interventi per fronteggiare l'emergenza Coronavirus arriverà, come ha confermato ieri anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, un più ampio decreto crescita con misure per turismo e filiere produttive a livello nazionale

DOMANDE D & R RISPOSTE

Nonni e nipoti, più cautela con gli anziani

Foto:

--> Gli ascoltatori possono inviare le loro domande sul coronavirus attraverso SMS o whatsapp al numero 335.100.62.97

SU RADIO 24 -->

SIMIT -->

Ogni giorno su Radio24 alle 10,45, e in replica alle 6,15 del giorno successivo, le risposte in diretta con gli infettivologi SIMIT.

Tavares: «Psa-Fca, pronti a tutto per la fusione»

Flavia Carletti

Carlos Tavares, ceo di Psa rilancia la fusione con Fca: «Pronti a discutere e modificare tutto quello che sarà necessario» per garantire il successo. «È un processo molto lungo, che durerà in tutto 12-14 mesi», ha detto agli analisti: «Non crediamo che ci saranno problemi». -a pagina 16

Psa ha chiuso il 2019 con numeri in crescita, nonostante la flessione delle vendite di vetture nel mondo. Il gruppo automobilistico francese, lo scorso anno, ha messo a segno «risultati da record, guidati dal nostro approccio agile, orientato al cliente e socialmente responsabile», ha commentato Carlos Tavares, presidente del consiglio di gestione di Psa. L'utile netto per il 2019 è stato di 3,2 miliardi di euro, in crescita del 13,2% rispetto al 2018 (in crescita a 3,584 miliardi l'utile netto consolidato). Si tratta, ha spiegato Tavares del «sesto anno consecutivo di miglioramento della performance del gruppo».

Per il manager sono le premesse migliori in vista della fusione con Fiat Chrysler Automobiles: «Sulla base del nostro modello di business e sul nostro spirito combattivo che si è dimostrato efficiente, siamo impazienti di entrare in una nuova era con la progettata fusione con Fca». Proprio in merito all'accordo per la nascita del nuovo gruppo, Tavares ha mostrato fiducia sul buon esito delle procedure in corso. «Abbiamo presentato 14 domande su 24 alle autorità competenti per avere il via libera alla fusione con Fca. Per il momento nessuna risposta. È un processo molto lungo, che durerà in tutto 12-14 mesi», ha detto agli analisti sul tema, sottolineando che «non crediamo che ci saranno problemi». Tavares ha assicurato che il gruppo Psa è pronto a «discutere e modificare tutto quello che sarà necessario», per garantire il successo dell'operazione e che «il nostro stato d'animo è essere aperti, umili e flessibili».

Tornando ai risultati, i ricavi del gruppo sono saliti dell'1% a 74,731 miliardi di euro: nel dettaglio i ricavi della divisione Automotive sono aumentati dello 0,7% a 58,943 miliardi e quelli della controllata attiva nel settore della componentistica Faurecia hanno registrato un +1,4% sul 2018 a 17,768 miliardi. L'utile operativo adjusted è stato di 6,324 miliardi, in crescita di 635 milioni di euro rispetto al 2018 (+11,2%). Il margine è salito dal 7,7% all'8,5%, stesso valore anche per il margine operativo adjusted della divisione Automotive, cresciuto in valori del 12,8% a 5,037 miliardi di euro. L'utile operativo adjusted di Faurecia, invece, è sceso del 2,9% a 1,227 miliardi, con margine al 6,9 per cento. Nel 2019, c'è stato un contributo record da parte di Banque Psa al gruppo, con un utile operativo adjusted di 1,012 miliardi, in crescita del 7,8% rispetto al 2018.

Come era stato già detto, per la vendita di automobili il 2019 è stato un anno negativo: sono scese del 10,3% a 3,479 milioni di unità (-6,8% escluso l'Iran). L'Europa resta il mercato di riferimento del gruppo che possiede i marchi Peugeot, Citroën, Ds Automobiles, Opel e Vauxhall. Nel Vecchio Continente le vendite 2019 sono state di poco sopra i 3 milioni di unità, con una quota di mercato 16,8 per cento.

Per il 2020, il gruppo ha confermato che ha come target il 4,5% di margine operativo adjusted per la divisione Automotive come media del periodo 2019-2021. All'assemblea degli azionisti, in programma il 14 maggio prossimo, sarà proposta la distribuzione di un dividendo di 1,23 euro per azione.

E in tema di dividendo, ieri anche la «promessa sposa» Fca ha comunicato al mercato una cedola di 0,70 euro per azione ordinaria, corrispondente a un importo complessivo di circa 1,1

miliardi di euro. La distribuzione del dividendo, a valere sull'utile di esercizio 2019, sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea degli azionisti di Fca prevista per il 16 aprile 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Andamento del titolo a Parigi 18 20 17 19 21 22 31/12/19
26/02/20 21,30 18,53 Psa

Psa

Foto:

AFP

Manager. --> Carlos Tavares, amministratore delegato di Psa

l'intervistaL'economista . «Stimoli monetari e fiscali non argineranno lo shock atteso per l'economia mondiale»

Roubini: «Recessione globale in vista Siamo senza rete»

" Definirei il Coronavirus un «cigno bianco», ossia un rischio prevedibile ma sottostimato
Nouriel Roubini
Andrea Franceschi

«Il Coronavirus non è più solo un problema cinese. Prepariamoci a una recessione globale che nè le politiche fiscali nè quelle monetarie potranno significativamente alleviare». Nouriel Roubini, alias "Dr. Doom", uno dei pochi economisti in grado di prevedere la grande crisi finanziaria del 2007-2008, non smentisce la sua fama di profeta di sventura quando c'è da stimare l'impatto sull'economia mondiale della diffusione dell'epidemia e invita ad allacciarsi le cinture perché il conto di quanto sta accadendo in questi giorni sarà salato.

Il Coronavirus è il cigno nero che tutti temevamo?

Il cigno nero è per definizione un evento inatteso che muta profondamente il contesto di riferimento e le aspettative sul futuro. Il caso tipico è l'11 settembre. Il Coronavirus a mio modo di vedere non ricade in questa categoria perché da tempo si parla del rischio di diffusione di pandemie in un mondo sempre più globalizzato e interconnesso. Io lo definirei semmai un "cigno bianco", ossia un rischio prevedibile ma sottostimato.

Prima dei pesanti ribassi dell'ultima settimana sia Wall Street sia i listini europei viaggiavano sui massimi storici: i mercati hanno preso sotto gamba il Coronavirus?

Direi proprio di sì. Il problema è che i presupposti alla base dei recenti acquisti in Borsa erano completamente sbagliati: gli investitori erano convinti che l'epidemia sarebbe rimasta confinata in Cina ma le ultime notizie dimostrano che così non sarà, inoltre la convinzione che l'economia cinese possa recuperare il terreno perso nei prossimi mesi è priva di fondamento: stimiamo che il Pil cinese nel primo trimestre farà registrare una contrazione anno su anno dell'8 per cento. Servirà un rimbalzo vigoroso dell'economia nei trimestri a venire per recuperare il terreno perso. Cosa che non ritengo realistica: nel migliore dei casi il Pil cinese archiverà il 2020 con un +4%, più realisticamente c'è da mettere in conto un +2,5 per cento. Anche al netto della diffusione del contagio nel resto del mondo e degli effetti sull'economia che questo avrà solo numeri come questi possono assestare un colpo durissimo all'economia mondiale.

L'Italia finirà probabilmente in recessione e i mercati lo stanno già iniziando a scontare a giudicare dall'aumento dello spread. È un trend destinato a intensificarsi o la Bce riuscirà ad arginare le tensioni?

La recessione è scontata ed è probabile che le misure che il governo adotterà per arginare lo shock economico comporteranno lo sfioramento dei parametri Ue sul rapporto deficit/Pil che potrebbe tranquillamente arrivare al 4 per cento. A quel punto però temo che gli investitori torneranno a nutrire dei dubbi sulla sostenibilità del debito pubblico. Anche con la Bce che acquista titoli sul mercato secondario con il Qe c'è da mettere in conto un aumento dello spread BTP-Bund e tensioni sul mercato dei bond corporate e bancari italiani.

Quale risposta potranno dare le banche centrali?

Continueranno sulla strada intrapresa in questi anni. È scontato un taglio dei tassi Fed e credo che anche la Bce o la Bank of Japan metteranno in atto misure di stimolo. Ma più di tanto non potranno fare, visto che i tassi sono ai minimi storici e le loro armi spuntate ben poco potranno fare per arginare il colpo. Oltretutto, alla luce degli effetti sulla catena globale di fornitura, lo shock sarà più lato offerta che lato domanda con effetti potenzialmente inflattivi a

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

fronte del quale la politica monetaria può fare ben poco. C'è da aspettarsi una reazione positiva dei mercati ma di corto respiro agli annunci dei banchieri centrali.

Resta l'arma della politica fiscale, sarà finalmente l'occasione di un piano di stimolo in Europa? Non ci spererei troppo. La Germania continuerà a restare sulle sue posizioni e anche se si dovesse arrivare a questo traguardo temo, a giudicare dai tempi dei negoziati, dell'approvazione dei provvedimenti e della burocrazia, che eventuali stimoli arrivino a tempo scaduto. E non credo che neppure dagli Usa possano arrivare segnali in questo senso considerando l'appuntamento elettorale che ci aspetta.

@franceschi_and

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Il ministro

Guerini: ora una cura per l'economia

Giovanna Vitale

a pagina 9 Roma - Ministro Guerini, l'emergenza coronavirus sta mettendo in ginocchio il Paese. L'ondata di panico non è anche un po' colpa del governo, che all'inizio è sembrato navigare a vista, senza una strategia precisa? «La nostra prima preoccupazione è stata contenere i fattori di rischio per tutelare la salute dei cittadini, poi, a seguito dell'impennata dell'emergenza, abbiamo predisposto misure ancora più restrittive, oggettivamente molto pesanti per la vita delle persone nelle zone rosse. Ora, però, dobbiamo mettere in campo, con urgenza, tutti gli interventi necessari per la vita economica di quei territori, delle loro aziende e dei lavoratori».

Con i due decreti già annunciati dal ministro del Tesoro? Cosa prevedono? «Innanzitutto di dare una risposta pronta e concreta ai comuni più direttamente colpiti a causa dello stop alle attività. Sia sul piano del sostegno alle imprese mediante l'accesso facilitato ai crediti fiscali e fondi di garanzia, la sospensione dei contributi, delle imposte e delle rate dei mutui, sia sul versante degli ammortizzatori sociali per i lavoratori. Si tratta di territori molto importanti per la crescita complessiva del Paese».

Ma basta a riaccendere la locomotiva del Nord, che si sta fermando e potrebbe precipitare l'Italia in recessione? «Per questo, oltre alle zone limitrofe, bisogna preservare le filiere, dal turismo all'agroalimentare, così come il sistema delle piccole e medie imprese. Serve subito un'azione forte: investimenti coraggiosi per far ripartire territori e settori in difficoltà, che il governo sta già predisponendo». L'Oms è preoccupata, diversi Stati minacciano di chiudere le frontiere per paura del contagio, l'Italia rischia l'isolamento? «Oms e Commissario Ue alla Salute hanno chiaramente parlato di misure molto risolutive adottate dall'Italia, confermando piena fiducia nelle azioni che stiamo intraprendendo. Il racconto fatto in questi giorni sull'isolamento è francamente surreale. Chiudere ai nostri connazionali è impensabile. E sarebbe anche opportuno discutere di standard comuni di rilevazione su cui confrontarci, quantomeno a livello europeo. I ministri Di Maio e Amendola stanno dando un contributo prezioso per far capire che l'Italia è un Paese sicuro».

Milano, e non solo, è una città chiusa: bar, negozi, scuole, cinema teatri. Misure che alimentano paura e confusione. Quanto dureranno? Non c'erano alternative? «Se mi consente, ribalterei la domanda. Oggi che quadro ci sarebbe se ad esempio nelle zone rosse non avessimo imposto la quarantena? Insieme alle Regioni abbiamo preso decisioni condivise per affrontare l'emergenza, con risposte efficaci e proporzionate. Mi soffermerei su questo secondo aggettivo: intendendo che va evitato sia di incorrere in sottovalutazioni, sia di rincorrere esasperazioni.

Dopodiché, come tutte le misure, anche queste hanno carattere temporaneo, flessibile e rimodulabile in base agli obiettivi raggiunti e all'evoluzione della situazione».

Anziché restare uniti, Regioni e governo litigano. Il premier Conte ha incolpato l'ospedale di Codogno, il governatore Fontana la Protezione civile. Un rimpallo di responsabilità che ha creato ulteriore caos. Non si poteva evitare? «L'episodio è già stato chiarito. E non inficia il tanto che è stato fatto insieme. Non è tempo di polemiche, è tempo di lavorare, continuando a fare sistema».

Dopo giorni di attacchi però Salvini ha chiesto un incontro al presidente Mattarella per illustrargli il suo decalogo anticrisi e denunciare l'incapacità del governo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«In questo frangente tutti, maggioranza e opposizione, siamo chiamati a un lavoro serio, senza distrazioni: abbiamo il dovere di remare nella stessa direzione, mettendo da parte le dispute quotidiane. È quel che serve al Paese, ce lo chiedono i cittadini».

Lei è lodigiano ed è stato sindaco della sua città. Come ha vissuto l'emergenza? I suoi concittadini l'hanno cercata? «È la mia terra. Io sono andato subito in prefettura, a Lodi, per seguire personalmente la situazione. E anche in questa circostanza ho riconosciuto i miei lodigiani, la straordinaria responsabilità con cui stanno vivendo il loro disagio, che è contributo essenziale alla sicurezza di tutti. Senza distinzioni strumentali di colore politico, a partire dai sindaci. Ogni giorno ricevo decine le telefonate, sia da chi lavora sul campo, sia da cittadini e imprenditori che mi manifestano le loro esigenze. Ed è giusto così».

L'esercito intorno alle zone rosse era inevitabile? Non rischia di alimentare il panico? «Capisco la domanda, ma l'esercito a supporto delle forze dell'ordine ci è stato richiesto per offrire assistenza ai cittadini e garantire l'efficacia delle misure decise. Credo che chi vive lì possa sentirsi rassicurato dalla loro presenza. Non solo. La macchina della Difesa ha anche consentito di rimpatriare i cittadini dai luoghi di contagio con i nostri aerei e attività specifiche, come il biocontenimento, che solo le Forze Armate italiane e quelle del Regno Unito sono in grado di svolgere.

Senza dimenticare la task force che lavora h24, pronta ad allestire oltre 5.000 posti letto in infrastrutture militari su tutta la penisola per una eventuale sorveglianza sanitaria».

Foto: kLodigiano Lorenzo Guerini, 53 anni, ministro della Difesa ed esponente del Pd, è stato anche sindaco di Lodi, dove è nato

Atlantia, ipotesi rinvio del bilancio per le incognite su Autostrade

La società dei Benetton in difficoltà nel redigere il budget 2020 senza indicazioni sulla revoca della concessione. In stallo il negoziato con il governo che ha chiesto alla società di cambiare l'ultima proposta. Cda Aspi il 5 marzo. Via libera al decreto Milleproroghe che consente a Palazzo Chigi di riprendersi la rete.
Luca Pagni

Milano - Ancora guai per Atlantia.

Gli amministratori della società sono alle prese con le prossime scadenze finanziarie, in particolare per la presentazione dei conti relativi al 2019 e del budget per l'anno in corso. E le notizie che cominciano a circolare in ambienti finanziari non sono positive.

La holding del gruppo Benetton che ha tra le sue attività Autostrade per l'Italia, il maggiore concessionario italiano con oltre 3 mila chilometri di rete, è ancora in attesa di una risposta da parte del governo, fondamentale per la stesura del bilancio della sua controllata. In assenza di novità, che porterebbero a un inasprimento dei rapporti, la società potrebbe anche decidere di chiedere alla Consob un rinvio di due mesi della presentazione dei conti al mercato. È una ipotesi sul tavolo, nonostante una fonte vicina alla società sostenga che tutto è stato predisposto per approvare i conti a fine marzo. Una prima valutazione dei passi da compiere avverrà nel cda di Autostrade previsto il 5 marzo e pochi giorni dopo in quello di Atlantia.

Ma da cosa nascono le difficoltà? Da due settimane, Palazzo Chigi ha una lettera di Atlantia che contiene le proposte per una soluzione negoziale allo scontro aperto con l'esecutivo dopo il crollo del Ponte Morandi. La società dei Benetton offre una serie di compensazioni: da un piano straordinario di interventi di ammodernamento della rete all'apertura del capitale di Autostrade, con la famiglia Benetton pronta ad andare in minoranza.

In cambio, Atlantia chiede che il governo riveda il provvedimento che autorizza la revoca unilaterale della concessione, con affidamento delle tratte autostradali all'Anas, in attesa delle nuove gare.

Ma le proposte, con tutta evidenza, non vengono ritenute sufficienti dal governo. Non a caso, il meccanismo della revoca è stato confermato, così come è contenuto nell'articolo 35 del decreto Milleproroghe approvato ieri al Senato. Lo stesso articolo in cui viene fissata in 7 miliardi la penale da versare ad Atlantia per la revoca della concessione invece dei 25 inizialmente previsti.

Ma l'accordo con il governo passa anche da una revisione del meccanismo delle tariffe: un taglio eccessivo - è la posizione di Atlantia - non potrebbe sostenere il piano delle nuove opere. E, soprattutto, metterebbe in crisi Autostrade. Ecco perché un accordo con il governo è necessario per consentire alla società dei Benetton di predisporre il bilancio di Atlantia, visto che potrebbe diventare complicato chiudere quello di Autostrade. Il documento finanziario deve contenere non solo le indicazioni con i numeri del 2019, ma anche le previsioni da condividere con il mercato per l'andamento del 2020. Il mercato teme anche difficoltà anche nella verifica che si deve fare annualmente sui valori delle attività iscritte a bilancio (impairment test) che non possono avere «un valore superiore a quello effettivamente recuperabile», come prevedono le regole contabili. Ma sono valori difficili da valutare se non si conoscono le intenzioni del governo sulla revoca delle concessioni ad Autostrade. Soprattutto se dovesse arrivare la revoca o una battaglia legale.

LAZARD ASSET MANAGEMENT LLC FONDAZIONE CASA DI RISPARMIO DI TORINO HSBC HOLDINGS PLC EDIZIONE SRL (BENETTON) GIC PRIVATE LIMITED (FONDO SINGAPORE)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gualtieri spinge il dialogo per la rete unica delle Tlc Ma Enel e Tim sono sorde

Resta irrisolto il nodo del controllo sulla futura società dell'infrastruttura Open Fiber vuol proseguire da sola, Kkr disponibile a entrare in Telecom
Sara Bennewitz

milano - Alla vigilia del consiglio di amministrazione di Telecom Italia che deve esaminare la manifestazione d'interesse del fondo Kkr a investire sull'ultima tratta della sua rete, tutte le parti, a iniziare dal Ministero delle Finanze (Mef), tornano a esprimersi. L'offerta di Kkr è per una quota di minoranza di quel tratto di rete in fibra e rame che entra nelle case degli italiani, ma il fondo Usa è anche interessato a investire nella creazione di una rete unica nel caso in cui Tim convolasse a nozze con Open Fiber (50% Cdp e 50% Enel). A questo riguardo mentre la Cdp, controllata dal Tesoro, si è sempre detta favorevole alle nozze, l'ad di Enel Francesco Starace ha più volte ripetuto di voler continuare con Open Fiber.

«Il governo incoraggia un costruttivo confronto tra le parti per delineare le condizioni per integrare le infrastrutture, potenziare e ottimizzare gli investimenti, andando incontro alle aspettative del sistema Paese nel dar vita a una infrastruttura integrata, aperta a tutti gli operatori e non discriminatoria, nel rispetto delle regole di mercato e delle migliori pratiche regolatorie e di concorrenza - ha detto ieri il Ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il quale, nell'auspicare una accelerata sulla creazione di una rete in fibra, ha precisato che «si tratta di un'infrastruttura che ha un indubitabile carattere strategico e che non a caso rientra nell'ambito della disciplina sul golden power».

Dunque da una parte Gualtieri ha tirato le orecchie a Tim, ricordando al gruppo guidato da Luigi Gubitosi che ogni accordo con soggetti stranieri, come il fondo Usa Kkr, è soggetto al potere di veto che il governo ha sugli asset strategici. Dall'altra ha sollecitato Starace, la cui nomina a capo dell'Enel è in scadenza, a rompere gli indugi per passare dalle parole ai fatti. «Siamo completamente d'accordo con il ministro Gualtieri sull'importanza di dotare l'Italia di un'infrastruttura di comunicazione a banda ultra larga», ha replicato l'Enel in una nota. Precisando che «in quanto azionisti di Open Fiber siamo impegnati nella realizzazione su scala nazionale di questa infrastruttura e vediamo con grande favore ogni iniziativa anche innovativa tesa a facilitare ed accelerare tale impresa». Con questa risposta Enel glissa elegantemente sull'auspicata integrazione tra Open Fiber e Tim.

Per parte sua il presidente di Telecom, Salvatore Rossi, ha dichiarato in un'intervista a La Stampa che il soggetto preposto a controllare una rete monopolista dovrebbe essere proprio l'ex monopolista. «Capiamo bene che unendo due soggetti concorrenti ci siano temi regolatori da affrontare - ha detto Rossi - siamo pronti a discutere con le autorità e con tutti i soggetti interessati le modalità più opportune per garantire il pubblico e il mercato, e far sì che la nuova società sia in regola». Peccato che il presidente di Open Fiber, Franco Bassanini, la pensi diversamente: «L'indicazione che ha dato il Parlamento, poco più di un anno fa, è stata netta: l'infrastruttura unica dovrà essere terza e neutrale, secondo quel modello wholesale only che anche il nuovo codice europeo delle comunicazioni elettroniche ora privilegia». Tradotto: Telecom che eroga il servizio non deve controllare anche la rete.

7,5 miliardi La valutazione Kkr ha valutato la rete Tim in rame e fibra che dalle case va all'armadietto fino a 7,5 miliardi

Moody's: "Si rischia una crisi mondiale"

La crescita del pianeta sarà più bassa dello 0,4%. La Borsa di Milano riparte (+1,44%), ma restano i timori Per l'agenzia Usa "in Italia ci sarà un calo di consumi e di produzione" Il commissario Gentiloni: le regole Ue prevedono flessibilità di fronte ai problemi

BRUXELLES Il coronavirus potrebbe causare una recessione globale. Lo sostiene Moody's e l'uso dei condizionali non è soltanto consigliato, ma estremamente obbligatorio. Perché lo scenario ipotizzato dall'agenzia di rating potrebbe materializzarsi soltanto nel caso in cui il Covid-19 si tramutasse in una vera e propria pandemia. Scenario che - secondo gli economisti - ha il 40% di possibilità di realizzarsi. Ma gli effetti del virus arrivato dall'Oriente potrebbero far male all'economia mondiale anche senza tramutarsi nell'apocalittico e imprevedibile Cigno Nero. Perché la chiusura delle aziende in Cina, il contagio in Sud Corea e l'arrivo in Europa, con l'Italia come epicentro, rischiano seriamente di rallentare la crescita del Pil globale. Moody's prevede già una contrazione dello 0,4% su scala mondiale per il 2020, anche se tutto dipenderà dall'evoluzione del contagio. Potrebbero essere toccati soltanto di striscio gli Stati Uniti, visto che la loro economia è «più isolata, ma di certo non immune», mentre le ripercussioni nel nostro Paese sarebbero molto più forti. Nonostante il bollettino dei contagiati si aggravi con il passare delle ore, la notizia dei primi malati che iniziano a guarire - unita all'allentamento delle ordinanze adottate dalla Regione Lombardia - ha aiutato le Borse a prendere fiato. Milano ieri ha chiuso con un +1,44%, meglio delle altre Borse europee. Secondo Moody's l'epidemia non colpirà i profili di rating sovrano del nostro Paese, ma si farà sentire sulla crescita, che al momento è già fiacca. Per l'Italia l'incubo recessione è concreto e nella migliore delle ipotesi nel 2020 potrebbe profilarsi una stagnazione. La Commissione europea, che ieri ha diffuso i Rapporti-Paese per i 27 Stati Ue, sceglie la linea della prudenza. «I rischi del coronavirus si sono già materializzati parzialmente - dice Paolo Gentiloni, commissario Ue all'Economia -, ma è presto per fare delle stime serie». L'ex premier invita però i Paesi ad adottare misure anti-cicliche per evitare la recessione. Secondo Moody's, in Italia ci sarà molto probabilmente «una temporanea crisi di consumi e produzione» e l'impatto sull'economia sarà legato alla durata dell'epidemia. Difficile fare stime precise al momento. Però l'agenzia di rating riconosce alcuni meriti al sistema sanitario italiano «che è ben equipaggiato per far fronte all'emergenza, grazie ad alti standard medici». Dovrebbe essere tutto sommato contenuto l'impatto sui conti pubblici, anche perché Moody's prevede «comprensione» da parte della Commissione nell'applicazione delle regole. L'Italia, con il suo debito che continua a crescere anziché calare, chiede a Bruxelles maggiori margini di spesa per spingere l'economia nonostante i vincoli Ue. Per la Commissione, però, le cose vanno tenute su due piani diversi. Un conto sono le spese eccezionali per far fronte all'emergenza sanitaria: le regole europee - come ha ricordato ieri lo stesso Gentiloni - consentono già margini di flessibilità per gli eventi imprevisti. È successo negli scorsi anni con il terremoto e succederà anche quest'anno con i costi del coronavirus, sui quali nessuno si metterà di traverso (a patto che siano direttamente collegati). Altro discorso invece riguarda gli investimenti in deficit, per esempio quelli eco-sostenibili, che l'Italia chiede di poter fare per favorire il Green Deal. Su questo ci sono ancora forti resistenze in alcune capitali e il muro sembra invalicabile. - © RIPRODUZIONE RISERVATA 40% La probabilità di una recessione mondiale da pandemia secondo Moody's +1,44% Il parziale rimbalzo dell'indice Ftse Mib alla Borsa di Milano nella seduta di ieri

Gli effetti sull'economia GLI IMPATTI

Ora la Ue apre al deficit Moody's: frenata globale Il turismo in picchiata

Bruxelles: flessibilità per gli Stati alle prese con la crisi. Gli industriali chiedono più aiuti Nel nostro Paese l'agenzia di rating vede la recessione. Viaggi a Roma, disdette al 90 %
L'AGENZIA DELLE ENTRATE SOSPENDE OGNI ADEMPIMENTO FISCALE PER CHI RISIEME NEI COMUNI DELLA ZONA ROSSA
Antonio Pollio Salimbeni

ROMA «L'andamento dell'economia italiana, che ha chiuso il 2019 con un brutto quarto trimestre, sarà condizionato molto dall'evoluzione della diffusione del coronavirus». E la Commissione europea è pronta a riconoscere flessibilità all'Italia, e ad altri paesi che si trovassero in una situazione simile, ai fini delle regole di bilancio. Lo ha indicato con molta precisione il commissario all'economia Paolo Gentiloni. Anche il vicepresidente Valdis Dombrovskis è dello stesso avviso. L'ex premier italiano ha spiegato che «nelle regole del patto di stabilità sono previste clausole di flessibilità legate a circostanze eccezionali, quindi nei prossimi mesi si discuterà in quali paesi e a quali condizioni queste circostanze eccezionali ne potrà essere considerato il ricorso. Senza dubbio le clausole sono state usate per il terremoto in Italia». La diffusione del virus dalla Cina è uno dei casi tipici di eventi al di fuori del controllo dei governi che implicano sforzi fiscali di notevole rilevanza. Dunque, la porta è aperta. È probabile che a causa del coronavirus la crescita del pil in Italia nel primo trimestre sarà ancora negativa dopo -0,3% nell'ultimo trimestre 2019. L'Italia si troverebbe in recessione tecnica. Dunque il governo avrebbe intenzione di utilizzare anche le regole del Patto che prevedono la possibilità di intervenire con politiche anti-cicliche quando l'economia rallenta. Ieri Gentiloni ha detto che l'impatto economico della crisi sanitaria importata dalla Cina sarà «notevole» anche se la Commissione non indica alcuna stima per l'Europa. Stima peraltro impossibile essendo la diffusione del virus in corso. L'agenzia Moody's prevede un effetto negativo dello 0,4% a livello globale, con conseguente recessione nel nostro Paese. Le regole di bilancio europee tengono conto dell'impatto dello sforzo finanziario sui conti pubblici che non viene calcolato ai fini della modulazione del consolidamento del deficit. Si tratterà di valutarlo con precisione a tempo debito e su questo ci sarà una negoziato tra Roma e Bruxelles. La Commissione sta cercando anche di censire l'effetto a breve della crisi sanitaria sui vari settori a partire dal turismo. Proprio dal turismo continua arrivare, per l'Italia, un bollettino di guerra, con cancellazioni pioggia. A Roma e nel Lazio arrivano al 90% a marzo, come segnalato da Confesercenti e Fiavet. E vanno nella stessa direzione i numeri del traffico aereo, con cali di passeggeri negli aeroporti del Nord e compagnie (come British Airways) che cancellano decine di voli su Milano programmati nelle prossime settimane. In questo quadro scende in campo anche Confindustria «misure più ampie» di quelle adottate finora, che diano ossigeno alle attività produttive anche fuori dalle "zone rosse". Intanto a seguito del decreto del ministero dell'Economia, il direttore Ernesto Maria Ruffini ha dato disposizione alle strutture dell'Agenzia delle entrate di dare applicazione alle misure di sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari.

Previsioni di Moody's sull'economia globale al tempo del Coronavirus, il classico evento raro e imprevedibile che come uno spettro aleggia sul mondo

Probabilità di pandemia

Il cigno nero

40% 20% prima stima stima attuale Variazioni del Pil del I° trimestre 2020 congiunturale
annualizzato -0,25% +0,33% -1,0% +1,3% Mondo Usa Crescita economica dell'intero 2020
potenziale reale +2,8% +2,0% +2,4% +1,7%

Foto: I I presidio di emergenza davanti all'ospedale di Piacenza

IL RAPPORTO

Su pensioni e produttività la Ue boccia ancora l'Italia

La Commissione conferma che il nostro Paese è in situazione di "squilibrio macroeconomico" Riconosciuti progressi nella lotta all'evasione ma Bruxelles chiede riforme e investimenti mirati
UNA BUONA NOTIZIA PER TARANTO E SULCIS: POTRANNO SFRUTTARE IL FONDO DI TRANSIZIONE ALL'ECONOMIA SOSTENIBILE
Antonio Pollio Salimbeni

BRUXELLES Un anno di più o un anno di meno non è una gran notizia, tuttavia il fatto che la Commissione Ue ancora una volta confermi che l'Italia è un paese con squilibri macroeconomici eccessivi fornisce la misura delle difficoltà dalle quali il Paese non riesce a uscire. È così dal 2014, sarà così anche nel 2020. Sempre le stesse: alto debito; bassa crescita della produttività; alta disoccupazione; negli ultimi anni livello elevato delle sofferenze bancarie. Mentre il debito/Pil continua ad aumentare (quest'anno al 136,8% secondo Bruxelles), la disoccupazione cala lentamente ma nel 2019-2021 è a quota 10%. Le sofferenze bancarie si riducono, il sistema bancario italiano è diventato «più resiliente, la qualità degli asset è migliorata, ma restano aree di vulnerabilità»: il livello dei prestiti deteriorati è tuttora alto rispetto agli altri Stati della zona euro specialmente per le banche non sistemiche, elevata l'esposizione al debito sovrano. Nel rapporto sull'Italia, la Commissione indica che «le deboli prospettive economiche vanno affrontate intervenendo sulla produttività e il potenziale di crescita, chiave per ridurre il debito pubblico italiano e superare gli squilibri». Con la nota ricetta: «L'attuazione di ambiziose riforme strutturali, politiche fiscali prudenti e investimenti mirati sosterebbe la trasformazione digitale e ambientale dell'Italia, garantendo una crescita sostenibile. In via prioritaria, si dovrebbero garantire finanze pubbliche sane, amministrazione pubblica e giustizia più efficaci, un sistema di istruzione e un mercato del lavoro più efficienti, un ambiente imprenditoriale più favorevole, un settore bancario più resiliente». Obiettivo uscire dalla trappola di una crescita al limite della stagnazione.

NESSUNA PROCEDURA Non che far parte di questa "casella" (posizione che l'Italia condivide con Cipro e Grecia) implichi procedure formali o nuove reprimende: da un lato, solo a giugno ci sarà il giudizio su deficit e debito, che sarà inevitabilmente attenuato dall'impatto della crisi sanitaria in termini di flessibilità sul bilancio; dall'altro lato, è stato aperto il cantiere della riforma delle regole di bilancio per cui nel frattempo non prevarrà certamente un'impostazione punitiva. Invece Bruxelles, pur non ritenendo che a breve ci saranno dei cambiamenti, riconosce che «i programmi del governo stanno diventando più compatibili con la riduzione del debito»; che sono stati fatti dei progressi sostanziali nel contrasto dell'evasione fiscale anche rafforzando l'uso obbligatorio dei pagamenti elettronici e grazie alla soglia legale più bassa per i pagamenti in contanti. Per Bruxelles va bene anche la riforma della prescrizione, anche se è solo un primo passo perché la lunghezza dei processi persiste. Il reddito di cittadinanza ha avuto effetti positivi sui consumi, ma non ha rappresentato finora una svolta nelle politiche attive del lavoro con una maggiore affluenza di occupati. Le ombre in altri ambiti, gli insuccessi o i regressi sono numerosi. Spicca Quota 100, che aggrava la spesa pensionistica. Dal rapporto Ue una buona notizia per l'area di Taranto (Ilva) e l'area mineraria del Sulcis (Sardegna): sono state individuate da Bruxelles per il sostegno del nuovo fondo per la «transizione giusta» all'economia sostenibile. La dotazione per l'Italia è 364 milioni.

Le previsioni della UE per l'Italia

0,3
0,6
0,4
0,5
0,1
0,2
0,1
0,2
10
10
2,3
2,7
0,2
0,5
0,3
0,1
10
2,2 Cifre in % Crescita Pil Crescita potenziale Ore lavorate Produttività totale dei fattori Tasso
di disoccupazione Rapporto deficit/Pil 2019 2020 2021
Euro/Dollaro
25.445,97
23.422,54
38.108,13
39.316,67
1 =
1,0875 \$ +0,32% 1 = 0,8415£ +0,62% 1 = 1,0606 fr +0,00% 1 = 120,13 ¥ +0,18% M
+1,40% G V Ftse Italia All Share L M M +1,44% M G V L Ftse Mib M M +1,22% M G V Ftse
Italia Mid Cap L M M M +0,93% G V Fts e Italia Star L M M

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO PMI

5 articoli

Gli interventi del governo L'intervista Roberto Gualtieri

«Indennizzi e finanziamenti pronte misure straordinarie»

Il ministro dell'Economia: due decreti con nuove risorse per imprese e cittadini «Roma? Riceve pochi fondi rispetto al suo ruolo, ora va rimessa al centro dell'agenda» SOSTEGNI AL TURISMO E SUBITO 50 MILIONI PER LA LIQUIDITÀ ALLE AZIENDE E 350 MILIONI PER L'EXPORT PER LA CAPITALE SERVONO GLI STATI GENERALI, COME IL CONVEGNO DEL '74 CHE DIEDE IL VIA ALLA RINASCITA DELLA CITTÀ ALCUNE MISURE ANCHE FUORI DALLA ZONA ROSSA FONDI CONSISTENTI PER LA CASSA INTEGRAZIONE L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA DELLE REGIONI FATTA
Andrea Bassi Simone Canettieri

Ministro Roberto Gualtieri, quanto sarà rilevante l'impatto del Coronavirus sulla nostra economia? «Il Coronavirus avrà un impatto negativo sulla crescita che tuttavia non si può ancora stimare e che dipenderà dallo sviluppo dell'epidemia, dall'efficacia delle misure di contenimento del virus e, naturalmente, dagli interventi che sapremo mettere in campo. Ho chiesto al G20 la predisposizione di un quadro comune di misure coordinate di sostegno all'economia». Tuttavia il Coronavirus, si inserisce in uno quadro già complicato per la nostra economia: non c'è il pericolo che il virus spinga l'Italia in recessione? C'è chi stima un impatto pari a 1 punto di Pil. «Nessuno oggi è in grado di dare una stima. Siamo consapevoli come governo di aver preso un Paese fermo nel 2019. Ma nell'ultima legge di Bilancio abbiamo introdotto misure significative per sostenere la crescita. Immaginate cosa sarebbe successo ora se non avessimo evitato l'aumento dell'Iva. Abbiamo aumentato gli investimenti pubblici e privati, abbiamo ridotto le tasse a 16 milioni di italiani e aumentato le risorse per la sanità e le famiglie». Questo è quello che avete fatto, certo, ma il Coronavirus cambia il quadro. Confindustria, le piccole imprese, le aziende turistiche. Tutti chiedono interventi urgenti. «Ne siamo consapevoli. Stiamo predisponendo misure sia per sostenere i territori e i settori più colpiti, sia per dare una spinta all'economia». Per ora avete congelato il versamento delle tasse nella zona rossa per un mese. «È stato un primo intervento che potrà ulteriormente essere prorogato. Sono in preparazione due decreti legge con nuove misure che approveremo in pochi giorni. Il primo già questa settimana». Con quali misure? «Innanzitutto, verranno sospesi i contributi previdenziali, i versamenti per la rottamazione delle cartelle, ci sarà un rinvio degli adempimenti fiscali anche per i clienti dei professionisti che sono nella zona rossa. Un pacchetto di proroghe per dare un sollievo immediato». E poi? «Ci sarà un aiuto alla liquidità delle **piccole e medie imprese** italiane attraverso un potenziamento del fondo di garanzia». Di quanto? «Stanzieremo 50 milioni aggiuntivi per il fondo di garanzia, e ne amplieremo i criteri di utilizzo, e 350 milioni per il sostegno alle esportazioni e introdurremo misure significative di sostegno e ai territori, alle aziende e ai lavoratori coinvolti». Farete come il Giappone che ha dato 1.300 euro a persona? «Non voglio dare cifre, ancora. Né anticipare il misuro di questi decreti che sono in via di definizione. Daremo un aiuto ai settori direttamente toccati dalle misure restrittive nella zona rossa, ma anche a quelli che hanno subito un impatto particolarmente significativo, a partire dal turismo». Anche fuori dalla zona rossa? «Certo, per il turismo ci saranno misure di carattere generale come per altri settori. Inoltre ci sarà un'estensione e un finanziamento della Cassa integrazione molto significativo. Infine stiamo lavorando a strumenti più generali di rilancio dell'economia per accelerare gli investimenti delle imprese in infrastrutture». Tutto questo come verrà finanziato? Vi appellerete alla clausola di flessibilità per gli eventi eccezionali? «Voglio precisare una cosa» Prego. «La finanza pubblica italiana è in un buona salute, disponiamo di qualche margine di

intervento» Detto questo? «Detto questo il patto di stabilità prevede l'adattamento al ciclo economico e la possibilità di far fronte a eventi eccezionali». L'opposizione accusa il governo di aver sottovalutato il fenomeno e adesso di essere corso ai ripari creando allarmismo. «Anche oggi l'Oms ha riconosciuto l'efficacia e la qualità dell'azione del governo che ha come priorità la tutela della salute dei cittadini ed è ispirata alla massima cautela. È importante allo stesso tempo graduare e modulare gli interventi nei vari territori sulla base di principi coerenti e univoci». L'allarmismo è ingiustificato? «Serve massimo rigore per il contenimento del virus. Allo stesso tempo bisogna trasmettere un messaggio di serenità e fiducia: l'Italia deve continuare a vivere anche perché la stragrande maggioranza dei contagi è concentrata nei due focolai che in realtà sono un unico cluster. E bisogna ricordare che il 95% delle persone guarisce senza bisogno di cure o con cure leggere». Il suo stile di vita è cambiato? «Continuo a condurre la stessa vita di prima, compreso il fatto di avere dei ritmi molto intensi di lavoro». In queste ore c'è chi, come la Lega, propone un governo di emergenza nazionale: è d'accordo? «Nei Paesi normali non si cambiano i governi quando ci sono le emergenze, ma maggioranza e opposizione collaborano per affrontarle. Non rispondo alla propaganda politica». Questa emergenza le sta sottraendo tempo alla sfida di domenica, visto che corre alla Camera nel collegio di Roma1? «Mi sto concentrando sull'attività di governo, fortunatamente c'è una forte spinta delle forze di centrosinistra e del mondo civico che stanno facendo la campagna elettorale per me». La preoccupa in questo caso più l'affluenza che l'influenza? «È fisiologico che nelle elezioni suppletive il tasso sia più basso, ma auspico che i romani vadano a votare numerosi: è un appuntamento importante». La sua candidatura, visto che è ministro dell'Economia, potrebbe mettere finalmente al centro la "questione romana" da sempre tralasciata anche forse con delle resistenze culturali a sinistra? «L'esigenza di rimettere Roma al centro dell'agenda politica e delle scelte di governo è una delle ragioni che ha spinto un vasto arco di forze a chiedermi di candidarmi. Il tema del ruolo della Capitale, delle sue risorse, della sua governance è stato espunto dalle scelte pubbliche per troppo tempo. Bisogna invertire la tendenza al declino: voglio contribuire a questo rilancio». La sua agenda per Roma? «Innanzitutto c'è un tema di risorse. Tra leggi e finanziamenti speciali la Capitale dispone di circa 530 milioni aggiuntivi. Inoltre sarà importante il progressivo passaggio dal criterio di finanziamento degli enti locali basato sulla spesa storica a quello fondato sui fabbisogni standard. Da questo meccanismo Roma guadagnerà circa 20/30 milioni ogni anno. A regime saranno 200 milioni annui in più rispetto a oggi». Basta questo? «No, Roma è una delle vetrine internazionali del nostro Paese con milioni di turisti che la affollano, ha un patrimonio storico e culturale unico al mondo, ospita ambasciate e capi di Stato, è il terzo Polo delle Nazioni Unite dopo New York e Ginevra, è il cuore dell'attività politica e amministrativa del Paese. Sono stato per dieci anni parlamentare a Bruxelles e so bene quanto gli Paesi d'Europa investano sulle loro capitali: anche in Italia deve accadere lo stesso, Roma ha bisogno dei poteri, degli strumenti e delle risorse necessarie ad esercitare il suo ruolo. È un tema antico ma è ancora irrisolto. Sotto la definizione di Roma Capitale non c'è ancora niente di concreto». Possibile che nel progetto Boccia non ci sia, esattamente come non c'era nell'autonomia modello Lega, un rafforzamento del ruolo di Roma? «Su questo piano il ministro Boccia sta procedendo in modo molto saggio. Se oggi ci limitassimo a dividere diversamente la torta, per fare avere un po' di più a chi ha avuto la fetta più piccola, finiremmo con l'impovertire le realtà che hanno erogato maggiori prestazioni. Invece il nostro obiettivo è di fornire a tutte le realtà territoriali risorse adeguate. Il percorso giusto prevede quindi di definire prime i livelli essenziali delle prestazioni e poi il riconoscimento

dell'autonomia. In questo modo garantiremo che ciascuno abbia le risorse per erogare le prestazioni». Nel febbraio del '74 si svolse il famoso convegno sui mali di Roma che avrebbe subito dopo avviato una svolta. Non bisognerebbe pensare in grande a una cosa del genere capace di attirare sulla questione romana l'attenzione nazionale e internazionale? «Non c'è dubbio. Servono dei veri e propri Stati generali di Roma: la città dispone di risorse che devono essere messe insieme per la definizione di un progetto comune». Come giudica l'attività amministrativa di Virginia Raggi? «La mia posizione è nota, ma non voglio qui fare polemiche: intendo aiutare Roma dal governo e dal parlamento e contribuire ad aprire una nuova stagione». Roma e la crisi di competitività della Capitale: dalle fughe delle aziende alla mancata candidatura all'agenzia del farmaco fino a quelli dei brevetti per la Ue: come invertire il declino? «Roma deve tornare ad essere il centro di attrazione delle Agenzie internazionali».

Foto: Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

Foto: (foto ANSA)

DOPO LA BREXIT

Golden power su Borsa spa Ora il governo accelera

Elena Dal Maso

Golden power su Borsa spa Ora il governo accelera (Dal Maso a pagina 7) I tempi della Brexit stanno facendo correre il governo italiano sul dossier di Borsa Spa. La società, che controlla Mts (la piattaforma dei Btp) ed Elite (le 1.400 **pmi** non quotate), fa parte del gruppo London Stock Exchange dal 2007, che è impegnato in due dossier complessi. Da un lato l'acquisizione di Refinitiv per 27 miliardi di dollari: è la banca dati concorrente a Bloomberg. Lse sta attendendo il via libera dall'Ue, ma le fasi preliminari del dossier stanno registrando diversi rallentamenti, ha scritto ieri il Financial Times, a dimostrazione che l'ok tarderà rispetto ai tempi previsti, ovvero fra luglio e agosto. L'altro dossier è la Brexit, con le contrattazioni fra il Regno Unito e Ue che procedono a ritmi serrati in attesa della chiusura del periodo transitorio, a fine dicembre, dopo il quale, in mancanza di accordi, il London Stock Exchange si troverà in area extra europea senza il principio di equivalenza, una brutta notizia per una borsa. Quindi per diverse ragioni Lse rischia di finire a patti con Bruxelles e dover cedere un asset Ue come Borsa. Lo hanno capito bene i listini concorrenti, dalla francese Euronext a Deutsche Boerse, che a inizio mese si sono ufficialmente candidati a rilevare Borsa. Di qui la riunione, martedì 25 a Palazzo Chigi, che ha visto confrontarsi, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, il sottosegretario M5S alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Riccardo Fraccaro, con il responsabile del Mef, Roberto Gualtieri, sulla possibilità di intervenire usando il golden power. Borsa è un fornitore di dati ritenuto strategico e quindi soggetto a questo potere del governo, che però lo deve esercitare durante la Brexit, con Londra giuridicamente extraeuropea. Altrimenti il governo rischia di doversi confrontare sul mercato con le offerte che probabilmente arriveranno dai francesi e dai tedeschi. Un altro incontro a Roma è previsto anche oggi per fare il punto sulla situazione. Il tema è non solo come rilevare l'asset dal London Stock Exchange ma anche grazie a quale cordata, ossia chi dovrebbe pagare. Un progetto di Mediobanca vede capofila la Cassa Depositi e Prestiti, che potrebbe riunire diversi soggetti privati o direttamente o attraverso qualche sua controllata. Fra l'altro Sia gestisce già la piattaforma di Mts (i Btp). A Roma, in ambiti politici all'interno del governo, viene vista con occhio positivo una soluzione di questo tipo. Nel momento in cui il Mef trovasse un accordo con Lse in un'operazione di sistema, Cdp potrebbe essere chiamata a valutarla. Una parte invece della coalizione, legata al Pd, considera interessante anche la possibilità che Borsa sia ceduta ai francesi di Euronext, che già hanno in mano sei listini del Vecchio continente. Questi ultimi apprezzano molto il tessuto delle **pmi** italiane, che vorrebbero far entrare in un circuito internazionale di scambi. (riproduzione riservata)

Foto: Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/borsa

Enea apre una corsia privilegiata per gli investimenti hi-tech delle pmi

Angela Zoppo

Vendere magneti superconduttivi ai giapponesi partendo da Chivasso. C'è anche questo risultato nel palmares del progetto avviato da Enea per aiutare le **piccole e medie imprese** a fare ricerca, sviluppare prodotti innovativi ed entrare in nuovi mercati. Il target, come spiega a MF -Milano Finanza il presidente dell'Agenzia, Federico Testa, è rappresentato da aziende con una media di 50 dipendenti, «che hanno difficoltà a trovare risorse da impiegare nella ricerca e innovazione». A questa categoria di imprese è riservato ora un altro nuovo canale, per facilitare l'accesso a fondi di venture capital e accrescere gli investimenti in tecnologie innovative nel campo della sostenibilità. Enea ha appena firmato un'intesa con Mito Technology, società specializzata nella valorizzazione dei risultati della ricerca a supporto di università ed enti pubblici, e advisor strategico del fondo di investimento Progress Tech Transfer. Il fondo è stato lanciato nel 2019 e tra i sottoscrittori ha il Fei (Fondo europeo per gli investimenti) e Cassa Depositi e Prestiti, con una dote iniziale di 40 milioni di euro. Progress Tech Transfer concorrerà a selezionare progetti Enea sui quali indirizzare le risorse finanziarie fino ad arrivare all'industrializzazione e alla commercializzazione dei prodotti. Ma gli strumenti che l'Agenzia ha messo in campo sono numerosi. «Abbiamo già predisposto l'Atlante dell'innovazione tecnologica, consultabile online e che dà accesso a tutte le tecnologie che stiamo sviluppando», spiega il presidente, «C'è anche la versione dedicata ai Paesi in via di sviluppo, mercati con grande potenzialità per le nostre imprese». L'agenzia cura anche il fondo Proof of Concept, con una dote triennale di 2,5 milioni di euro per supportare lo sviluppo di tecnologie in partnership con imprese interessate a condividere il rischio dell'investimento. «Finanziamo i singoli progetti, non le imprese: le adesioni sono state 64 l'anno scorso, quest'anno sono già 110». Altro canale privilegiato è il Kep (Knowledge exchange program), con Cna, Confapi, Confartigianato, Confindustria e Unioncamera. «L'idea è che l'impresa seleziona un progetto di interesse e noi mandiamo un ricercatore esperto, una sorta di tutor tecnologico, in grado di trovare le soluzioni più efficaci. Oggi il menù del Kep spazia dalle biotecnologie per la salute alle tecnologie per lo stoccaggio di energia».

(riproduzione riservata)

Foto: Federico Testa

Conti in disordine, riforme non fatte

Solo l'epidemia salva l'Italia dall'ennesima strigliata europea

SANDRO IACOMETTI

Squilibri macroeconomici eccessivi per alto debito, bassa crescita della produttività, alto tasso di disoccupazione e di sofferenze bancarie. Con il governo giallorosso l'Italia non è avanzata di un millimetro. Il rapporto sull'economia del Paese di Bruxelles è stilato quest'anno dal "nostro" commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, ma la musica è sempre la stessa. Le riforme non fatte, le tasse troppo alte, la giustizia lumaca che rende impossibile avere un verdetto in tempi non biblici e fa scappare gli investitori, il mercato del lavoro che non si libera dai lacci e laccioli che lo ingessano e, soprattutto, la spesa pubblica che continua a gonfiarsi, facendo lievitare il rosso di bilancio. L'unico elemento positivo segnalato dalla Ue è la lotta all'evasione fiscale. Un battaglia i cui risultati sono tutti da verificare e che per ora sta solo mettendo in grande difficoltà le **piccole e medie imprese** che hanno visto moltiplicarsi ostacoli e adempimenti con l'introduzione della fattura e della scontrino elettronici. LA SOSTANZA NON CAMBIA La sostanza, comunque, cambia poco: l'Italia è per il sesto anno sulla lista nera (insieme a Cipro e Grecia) della Commissione europea per squilibri eccessivi. Condizione che teoricamente potrebbe aprire la strada ad una procedura d'infrazione. Ma in pratica non ci sarà alcuna conseguenza. A salvare il Paese non è tanto il commissario Gentiloni, che può smussare i toni ma non truccare i dati, quanto il coronavirus. È a questo che l'ex premier pidino si è aggrappato per evitare di impugnare il bastone. Quando a maggio Bruxelles tornerà ad esaminare l'economia italiana, ci sarà anche un'altra grande attenuante: l'epidemia asiatica. Il rischio, ha spiegato Gentiloni, si è già in parte materializzato e si candida ad essere la circostanza eccezionale che giustificherà nuova flessibilità per il 2020. Sconti che saranno concessi malgrado, si legge nel report, «la crescita potenziale, sebbene in miglioramento, resta insufficiente ad assicurare una rapida riduzione del debito» e il Paese non abbia fatto «nessun progresso sull'attuazione delle riforme delle pensioni passate, per ridurre il peso di quelle di vecchiaia sulla spesa pubblica e creare spazio per altra spesa sociale e pro-crescita». I suggerimenti offerti all'Italia per rilanciare l'economia, manco a dirlo, sono tutti all'insegna del New green deal amato dalla presidente Ursula von der Leyen. Per la seconda volta, infatti, al Country Report viene allegato un documento che indica ai Paesi dove indirizzare gli investimenti realizzati con l'aiuto dei fondi strutturali europei. Quest'anno l'indicazione vale per il nuovo Fondo per la transizione equa delle regioni ancora troppo dipendenti dalle energie fossili (Just Transition Fund), che assegna all'Italia 364 milioni di euro dal 2021. Al governo viene chiesto di utilizzarli per la riconversione verde dell'area di Taranto e le zone carbonifere del Sulcis-Iglesiente, in Sardegna. A Taranto dovrebbe spingere gli investimenti nello «sviluppo di tecnologie e infrastrutture per energia pulita e prezzi accessibili», ma anche nella «rigenerazione e bonifica dei siti», nella «creazione di nuove aziende» e nella formazione. Secondo i calcoli di Bruxelles, il nuovo strumento mobilerà in Italia 4,868 miliardi d'investimenti.

Le stime della Ue I conti pubblici % del pil PREVISIONE 05 07 09 11 13 15 17 19 21 Fonte: Commissione europea A N N O Debito pubblico lordo (dx) Saldo di bilancio (sx) Saldo primario (sx) Spesa per interessi (sx)

Foto: Paolo Gentiloni

MANDATI I TOP 5 SETTORI

Contenzioso Capital Markets Real estate Banking&Finance Corporate m&a 0,00% 5,00% 10,00% 15,00% 20,00% 25,00% 30,00% 35,00% Nei mesi di novembredicembre corporate m&a e banking&finance sono stati i settori più attivi, seguiti da real estate, capital markets, contenzioso Chiomenti e Clifford Chance nell'operazione di ristrutturazione del portafoglio di obbligazioni di IGD Chiomenti ha assistito Immobiliare Grande Distribuzione - Società di Investimento Immobiliare Quotata, nell'operazione sul portafoglio di obbligazioni della società. L'operazione prevede un'offerta volontaria non vincolante (Tender Offer) promossa da BNP Paribas, in qualità di offeror, diretta all'acquisto e alla successiva cancellazione da parte di IGD di parte del prestito obbligazionario denominato "Euro 300,000,000 2.5 per cent. Notes due 31 May 2021" e di parte del prestito obbligazionario denominato "Euro 162,000,000 2.650 per cent. Notes due 21 April 2021" emessi dalla società. È prevista anche l'emissione di un prestito obbligazionario non convertibile denominato in euro, sul mercato europeo e quotato sul sistema multilaterale di negoziazione gestito dalla Borsa Irlandese, destinato a investitori istituzionali, per un importo di 400 milioni di euro con scadenza 2024. L'assistenza all'emittente è stata prestata da un team composto dal partner Enrico Giordano , dal managing counsel Benedetto La Russa , dalla senior associate Maria Carmela Falcone e dagli associate Aglaia Albano e Luigi de Angelis . Gli aspetti di natura fiscale sono stati curati dal partner Marco Di Siena con il senior associate Marco Fresca . Clifford Chance ha assistito Bnp Paribas, in qualità di offeror e dealer manager e Morgan Stanley & Co. International plc, in qualità di dealer managers in relazione alla tender offer e il pool delle banche manager in relazione all'emissione del prestito obbligazionario, con un team guidato dai partner Filippo Emanuele e Gioacchino Foti coadiuvati dal senior associate Jonathan Astbury e dall'associate Matteo Minuti . Allen & Overy e BonelliErede nel covered bond di Banco Bpm sottoscritto dalla Bei Allen & Overy e BonelliErede hanno prestato assistenza nell'emissione da parte di Banco Bpm di un covered bond interamente sottoscritto dalla Banca europea per gli Investimenti (Bei), per un ammontare pari a 500 milioni di euro. I proventi derivanti dalla sottoscrizione del covered bond saranno utilizzati da Banco Bpm per concedere liquidità a **piccole e medie imprese** e aziende mid-cap al fine di favorirne lo sviluppo. Allen & Overy ha assistito Banco BPM, in qualità di drafting counsel, con un team diretto dal partner Stefano Sennhauser e dal counsel Pietro Bellone , con il supporto dell'associate Erik Negretto e del trainee Pietro Milanese . Il partner Francesco Guelfi e il counsel Michele Milanese hanno curato i profili fiscali dell'operazione. I partner Giuseppe Rumi del Focus Team Banche e Antonio La Porta del Focus Team Capital Markets di BonelliErede, coadiuvati dall'associate Paolo Invincibile e da Marco Cattani , hanno assistito Bei nella negoziazione della documentazione dell'emissione e nella redazione dell'accordo relativo alle modalità di impiego della liquidità messa a disposizione dall'istituzione europea. Clifford Chance e Gatti Pavesi Bianchi nell'acquisizione di Energy Wave da parte di Antas Antas, operatore attivo nella realizzazione e fornitura di progetti legati all'efficienza energetica per il settore pubblico, assistito da Clifford Chance, ha acquisito Energy Wave, società attiva nella fornitura di soluzioni volte all'efficientamento energetico nel settore dell'edilizia residenziale, da Ambienta sgr, fondo europeo di private equity focalizzato sulla sostenibilità, assistito da Gatti Pavesi Bianchi. L'operazione permetterà ad Antas di accedere al segmento residenziale e rafforzare la propria presenza nell'Italia del nord ovest. Clifford Chance ha assistito l'acquirente in tutti gli aspetti corporate e m&a con un team

multidisciplinare guidato dal partner Claudio Cerabolini , coadiuvato dal counsel Stefano Parrocchetti Piantanida e dall'associate Vittorio Novelli con Elena Calsamiglia . Per gli aspetti giuslavoristici ha agito il partner Simonetta Candela . Gatti Pavesi Bianchi ha assistito Ambienta sgr con un team guidato dal partner Andrea Giardino e composto dal junior partner Giuseppe Toia e dall'associate Gianmarco Melillo . Gli studi legali nell'acquisizione di Cad It da parte di Cedacri Gattai, Minoli, Agostinelli & Partners ha assistito Cedacri, operatore italiano attivo nel mercato dell'outsourcing di servizi IT per banche e istituzioni finanziarie, in qualità di acquirente, nell'operazione di acquisizione di Cad It, attivo nella fornitura di software applicativo e servizi per l'area finanza. Lo studio ha lavorato con un team composto dal partner Duccio Regoli , dal counsel Nicola Ferrini e dall'associate Valeria Salamina del dipartimento corporate. Legance - Avvocati Associati ha assistito la famiglia dal Cortivo, socia di maggioranza indiretta di Cad It, con un team guidato dal partner Giorgio Vanzanelli , coadiuvato dal senior counsel Giacomo Gitti , e composto altresì dal managing associate Filippo Benintendi e dalla associate Donatella Ruggiero , nonché per i profili banking dal senior counsel Antonio Siciliano e dagli associate Alice Giuliano e Vincenzo Gurrado . L'acquisizione è stata finanziata mediante un'operazione di finanziamento in cui Allen & Overy ha assistito Cedacri con un team guidato dal partner Stefano Sennhauser . // I T O P 5 S T U D I L E G A L I Nei mesi di novembre-dicembre Allen&Overy, Chiomenti, Clifford Chance, Legance e Gattai Minoli Agostinelli & Partners sono stati gli studi legali che hanno seguito il maggior numero di operazioni per numero e valore